SECONDA EDIZIONE

TORINO Anno 71 Num. 184 — Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-349

STAMPA SERA

Omaggio

[illegible] (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI — [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Italia e Inghilterra

L'intervista del conte Galeazzo Ciano col corrispondente dell'"Universal Service,,

"E' stato fatto un gran passo innanzi,, - La chiarificazione dovrà rendere possibile il raggiungimento di un accordo completo - Per il mantenimento della pace europea - L'amicizia italo-tedesca non è in alcun modo toccata da una intesa tra Roma e Londra

Londra, mercoledì sera.

Il Ministro degli Esteri conte Ciano ha dato al corrispondente dell'*Universal Service* a Roma, Frank Gervasi, un'intervista nel corso della quale ha fatto le dichiarazioni che riproduciamo.

— *Che cosa può dirmi, Eccellenza, sulle attuali relazioni anglo-italiane?*

— Credo che si sia fatto un gran passo innanzi verso una chiarificazione dell'atmosfera tra i due Paesi e, ciò che è ancora più importante, verso l'eliminazione delle diffidenze e dei sospetti reciproci.

«L'opinione pubblica italiana è stata assai favorevolmente impressionata dai recenti, franchi discorsi dei ministri Eden e Duff Cooper. Tali discorsi hanno preparato il terreno all'importantissimo scambio di lettere fra il Duce e Chamberlain, lettere che iniziano una nuova fase nelle relazioni fra i due Stati, soprattutto perchè la strada è ora sgombra per consentire l'esame dei mezzi atti a riportare le relazioni tra l'Inghilterra e l'Italia sul piano della vecchia amicizia.

— *Considera Vostra Eccellenza il gentlemen's agreement ancora in vigore?*

— Concordo con il Ministro Eden nel considerare il «gentlemen's agreement» in pieno vigore. L'accordo del gennaio scorso non copriva tuttavia alcuni elementi delle relazioni italo-britanniche che furono lasciati nell'ombra. La chiarificazione, verso la quale noi dobbiamo ora tendere, deve tener conto di tutti i punti di frizione e essere totalitaria, in modo da rendere possibile il raggiungimento di un accordo completo.

— *Che cosa separa l'Italia e la Gran Bretagna?*

— Ostacoli fondamentali o zone di contrasto che sbarrino la strada a un riavvicinamento anglo-italiano non esistono. Parecchi elementi e fattori che hanno gravemente inciso sulle relazioni tra i due Stati non avrebbero pesato così gravemente, o avrebbero potuto essere con facilità rimossi, se tra le due Nazioni fossero esistite confidenza e fiducia reciproche. A mio avviso le difficoltà che hanno ostacolato nei mesi scorsi una mutua intesa sono piuttosto di ordine psicologico anzichè materiale. Questa realtà va tenuta presente quando si discute delle relazioni anglo-italiane.

— *Alla luce di quanto ella ha detto, crede Vostra Eccellenza possibile una intesa fra Italia e Inghilterra?*

— I fatti che sono venuto esponendo mostrano chiaramente che, tanto da parte italiana quanto da parte britannica, esiste oggi la sincera volontà di giungere a una intesa. Quando tra Stati, come tra privati, esiste la buona volontà, metà della battaglia è vinta. Tanto più che le due parti si sono dichiarate d'accordo nel riconoscere che gli interessi dell'Italia e della Gran Bretagna, nel Mediterraneo e altrove, non sono contrastanti tra di loro e anzi sono complementari.

— *Quali saranno gli effetti di un riavvicinamento anglo-italiano sulla situazione generale europea e particolarmente sulle relazioni italo-tedesche?*

— In ragione della sua stessa natura, il ristabilimento di relazioni amichevoli tra l'Inghilterra e l'Italia e la ripresa della loro cordiale cooperazione non è e non potrebbe essere rivolta contro alcun altro Stato.

«Il riavvicinamento anglo-italiano introdurrebbe un nuovo elemento di stabilità per il mantenimento della pace europea; nè l'amicizia italo-tedesca sarebbe in alcun modo toccata da una intesa tra Roma e Londra. Al contrario, uno dei capisaldi dell'asse Roma-Berlino è appunto la cooperazione tra tutte le Nazioni che desiderano collaborare nel supremo interesse della pace e della civiltà».

A Londra e a Parigi

Soddisfazione nei circoli responsabili britannici

Londra, mercoledì sera.

Mentre è ancora vivo l'interessamento nei circoli politici e diplomatici londinesi per lo scambio diretto di vedute tra Mussolini e Chamberlain, l'attesa per l'auspicata chiarificazione dei rapporti anglo-italiani si è acuita con la pubblicazione delle dichiarazioni fatte ieri dal conte Ciano ad una agenzia americana.

Il testo delle dichiarazioni, comunicato dall'Ambasciata d'Italia alla stampa britannica, viene stamane pubblicato in rilievo dai giornali londinesi. L'opinione espressa dal conte Ciano, che cioè la via è libera per il ristabilimento di una completa intesa tra i due Paesi, trova consensi nelle sfere politiche londinesi ed ha fatto buona impressione — a quanto si assicura — nei circoli responsabili britannici. In generale si pensa che la Gran Bretagna sia non meno desiderosa dell'Italia che la chiarificazione sia completa e sollecita.

Si ha poi l'impressione che a Londra non si pensi più ad un indebolimento dell'asse Roma-Berlino, indebolimento che, in taluni ambienti, era considerato e auspicato, e ciò principalmente perchè ormai in Inghilterra si incomincia ad assuefarsi all'idea di un rallentamento della collaborazione tra Parigi e Londra.

Le dichiarazioni del conte Ciano offrono al Daily Mail la occasione per insistere sulla tesi da lungo tempo sostenuta: quella cioè dell'immediato riconoscimento de jure dell'Impero italiano da parte del Governo di Londra. Il giornale, che annette grande importanza alle dichiarazioni del Ministro italiano degli Esteri, dice che ormai tale riconoscimento non deve più tardare e che sarebbe aggiungere follia a follia se si insistesse ancora a considerare esistente uno Stato abissino.

E' poi interessante rilevare che al coro crescente delle voci che insistono nel chiedere il riconoscimento dell'Impero, si aggiunge ora quella del Daily Express.

«Ci rallegriamo — dice il giornale — per il fatto che il riconoscimento della sovranità italiana sull'Etiopia, che ora sembra prossima, contribuirà a rendere più sicura la pace».

Il disappunto le previsioni e le speranze della stampa parigina

Parigi, mercoledì sera.

La stampa francese dimostra chiaramente la sua preoccupazione per la piega degli avvenimenti che minacciano di lasciare la Francia del Fronte popolare esclusa da un accordo generale fra le Grandi Potenze qualora non precisi nettamente la sua posizione nei riguardi dei soviet e che, in ogni caso, le riservino un posto di second'ordine nel nuovo orientamento politico che si delinea in Europa.

Ecco perchè la stampa parigina con varietà di toni e di sfumature si affanna a mettere bene in vista che «qualunque cosa accada l'amicizia franco-britannica rimarrà al di sopra degli avvenimenti», di conseguenza si cerca di diminuire il valore delle trattative italo-britanniche, mettendo anche in dubbio i risultati ottenuti.

Un termometro sensibile

Traspare però l'intima persuasione che l'accordo procede sempre più verso la sua realizzazione. Termometro infallibile, l'Humanité continua nella sua velenosa campagna e definisce il nuovo Patto a Quattro come un premio agli «aggressori fascisti», accusando Chamberlain di negoziare con Mussolini contro la libertà della Spagna e di voler abbandonare l'Europa orientale a Hitler. E' sempre questa povera Russia che preoccupa i ficaiuoli dell'Humanité. Come è naturale si chiede — in nome sempre della pace — che tutte le forze popolari si uniscano in una azione decisa per sventare le macchinazioni di Chamberlain.

Gli altri giornali del Fronte popolare che esprimono l'opinione dei partiti rappresentati nel Ministero sono più prudenti, pur nascondendo a mala pena il proprio disappunto.

Il Populaire afferma che le lettere scambiate fra Mussolini e Chamberlain erano redatte in termini vaghi e generici e non contenevano nè promesse nè impegni da parte dell'Inghilterra. La preoccupazione del foglio socialista per la nuova atmosfera che circonda i rapporti italo-inglesi è chiaramente dimostrata quando nelle sue colonne afferma che tanto per il riconoscimento della conquista etiopica quanto per la realizzazione del nuovo accordo occidentale l'Inghilterra non farà nulla senza prima avere consultato la Francia.

Lo stesso concetto si sforza di mettere in luce l'Oeuvre con una identità di formulazione che tradisce la direttiva unitaria e preordinata.

Il People, preoccupato di quanto potrà accadere nella riunione odierna del Comitato nazionale della Confederazione generale del Lavoro, fa della cronaca, ma termina la sua nota affermando «che di importante per l'avvicinamento anglo-italiano è da considerarsi l'accordo franco-inglese che permetterà di mantenere buone relazioni con la Russia».

Ma gli altri giornali francesi non possono negare che la situazione vada migliorando a mano a mano che le trattative per il riavvicinamento italo-inglese si concretano.

Il Matin riporta ampiamente una dichiarazione data da fonte romana, nella quale si conferma che la strada è ormai libera per iniziare nuovi rapporti fra Roma e Londra sul piano della tradizionale amicizia; termina la sua nota affermando che il riavvicinamento italo-britannico costituirà un nuovo elemento stabilizzatore per la pace europea.

Il Journal, riconoscendo che la detente italo-britannica è ormai un fatto compiuto, si preoccupa della situazione in cui verrà a trovarsi la Francia qualora non vi partecipi lealmente e si rammarica che i ritardi e le incertezze della diplomazia francese non consentano ormai di poter ricoprire una parte di prim'ordine negli avvenimenti europei.

Preoccupazioni sul riavvicinamento italo-inglese si notano in altri fogli: l'Excelsior sottolinea che nulla si deciderà senza la Francia, sia per quanto riguarda l'Etiopia sia per il nuovo Patto a Quattro. Il Petit Parisien riporta una corrispondenza da Londra, nella quale si rileva che la chiarificazione anglo-italiana non porta ad alcun cambiamento nella collaborazione tra Parigi e Londra, che rimane sempre egualmente stretta.

In secondo piano

E' interessante anche esaminare un commento della Journée Industrielle, la quale, per felicitandosi dei nuovi rapporti tra Roma e Londra e del prossimo riconoscimento dell'Impero italiano di Etiopia, si domanda quali sono le direttive essenziali della politica francese, la quale si è alienata l'amicizia italiana a causa delle sanzioni e non ha un ambasciatore a Roma per la formalità delle credenziali e si prepara tra non molto a beneficiare di uno strapuntino da domestico nei negoziati finali tra le Grandi Potenze europee.

Da notare nel tono generale della stampa francese che non vi sono dubbi circa il prossimo riconoscimento della nostra sovranità in Etiopia; e la grande preoccupazione e il grande rammarico rimangono sempre quelli di vedere la Francia in una posizione di secondo piano nelle trattative che dovranno decidere degli avvenimenti europei.

Ma la situazione incerta non lusinghiera nella quale è venuto a trovarsi il prestigio della Francia non può che addebitarsi alla sequela di errori commessi dalla politica filo-bolscevica del Fronte popolare; di questo occorre che i francesi si persuadano prima che sia troppo tardi.

NEVILLE CHAMBERLAIN, il Primo Ministro britannico, il quale con le nuove direttive impresse alla politica del suo Paese ha indicato agli Stati d'Europa quella strada che — attraverso accordi con Roma e per mezzo della realistica politica da tempo voluta e attuata dal Duce — può condurre ad una migliore èra nelle relazioni internazionali.

Grande successo della politica del Duce

Washington, merc. matt.

La stampa americana si interessa vivamente al ravvicinamento italo-inglese cui i principali giornali dedicano larghe corrispondenze. Il «New Herald» pone in rilievo le assicurazioni date da Chamberlain nei riguardi dell'atteggiamento inglese nei confronti dell'Italia ed afferma che dopo la distensione con l'Italia Chamberlain spera che possa avere luogo la ravvivata visita di von Neurath, in modo che possa essere preparato il terreno per una riunione delle quattro Potenze in autunno.

Numerosi altri giornali sottolineano pure l'annuncio del ritorno a Londra dei corrispondenti italiani. I giornali di Filadelfia e di Boston dedicano all'avvenimento i loro editoriali; tra questi il «Boston Globe» pubblica un commento in cui pone in rilievo il grande successo della politica del Duce.

Decisiva influenza per la pace europea

Praga, merc. sera.

Lo «Slovak» scrive che un ravvicinamento anglo italiano con la ripresa della collaborazione italiana, avrebbe una decisiva influenza per la pace europea. E' per questo che i marxisti ed i massoni hanno paura e nei loro giornali proclamano che la democrazia è in pericolo.

«In realtà — commenta il giornale — non è in pericolo la democrazia, ma solo l'esistenza del Comintern, unico motivo delle discordie attuali».

Incrociatori francesi in corso di armamento

Lorient, merc. sera.

Nel porto di Lorient continuano attivamente i lavori di riattamento dell'incrociatore Primauguet e dell'incrociatore Montcalm. Si attive egualmente l'armamento del nuovo incrociatore Jean-de-Vienne.

La riunione del Comitato ancora dilazionata

Parigi, mercoledì sera.

Viene comunicato che Lord Plymouth prosegue nei suoi scambi di vedute con i rappresentanti degli Stati membri del Comitato di «non intervento». In ogni modo egli non fisserà la nuova riunione prima di essere persuaso che essa abbia la possibilità di approdare a qualche risultato favorevole.

L'Ambasciatore sovietico ricevuto da Delbos

Parigi, mercoledì sera.

Il Ministro degli Affari Esteri, Delbos, ha ricevuto ieri Souritz Ambasciatore della Russia a Parigi. Sembra che il colloquio abbia toccato la questione del «non intervento» e la situazione in Estremo Oriente.

I sindacalisti francesi contro la preponderanza dei comunisti

Parigi, mercoledì sera.

Si apre oggi la riunione del comitato nazionale della Confederazione generale del Lavoro; vi sono negli ambienti confederali grosse preoccupazioni per l'atteggiamento della corrente sindacalista, la quale proprio in questi giorni ha condotto una violenta campagna contro il predominio comunista in seno alla C. G. T.

Come è noto i sindacalisti vogliono che l'azione della C. G. T. si mantenga indipendente da ogni partito politico e sia volta esclusivamente alla difesa degli interessi operai.

Le fotografie di Gorki all'isola di Capri e uno scandalo in Russia

Riga, merc. sera.

Si apprende da Mosca che un grosso scandalo è scoppiato nel consorzio fotografico «Soyuzfoto». Si è scoperto, cioè, che i direttori avevano stampato e messo in vendita delle cartoline riproducenti Massimo Gorki a Capri. I direttori e gli impiegati del consorzio sono stati tradotti dinanzi al Tribunale Speciale.

Le artiglierie di Franco bombardano per 7 ore le opere militari di Madrid

Equipaggio rosso che si ribella e porta la nave in un porto nazionale

Salamanca, mercoledì sera.

Si apprende che le truppe nazionali, approfittando del disordine regnante nelle file asturiane, hanno sferrato un attacco davanti alle posizioni rosse di Cuero, occupando di sorpresa una linea di trincee senza subire alcuna perdita.

L'artiglieria nazionale ha bombardato per tutta la giornata di ieri gli obbiettivi militari di Madrid e le posizioni attorno alla capitale. Tutti gli obbiettivi sono stati raggiunti. La reazione delle batterie rosse è stata quasi nulla. Il bombardamento è durato sette ore.

Il giornale di Largo Caballero Claridad ha pubblicato un articolo, dove si insiste sulla necessità dello sgombero di Madrid da parte della popolazione. Ma, a quanto è dato sapere, una grandissima parte della popolazione preferisce restare nelle proprie case e nei sotterranei della città, per non essere cacciata in località dove la tirannia comunista controlla la vita ed il lavoro degli spagnuoli.

Da San Sebastiano si apprende che un piroscafo di nazionalità sconosciuta è stato affondato dal cacciatorpediniere nazionale Dato al largo della costa di Santander, mentre cercava di eludere il blocco che le navi nazionali mantengono lungo la costa.

Il piroscafo Arichache di 5 mila tonnellate, di nazionalità spagnola, che il Governo di Valencia aveva adibito a servizio con la U.R.S.S. è giunto inaspettatamente in un porto della Spagna nazionale. Le autorità nazionali, salite a bordo, hanno appreso da alcuni membri dell'equipaggio che questo si era ammutinato mentre il piroscafo navigava nel Mare del Nord, aveva imprigionato il comandante ed un ufficiale macchinista e, mutata rotta, aveva diretto il piroscafo verso la Spagna.

Ragazze basche ospitate in un collegio inglese che malmenano le compagne

Berlino, mercoledì sera.

I giornali riproducono un'interessante corrispondenza del Daily Telegraph sulla rivolta delle ragazze basche, accolte in Inghilterra ed ospitate in un collegio femminile di una piccola città presso Manchester. Cinque giovani spagnole, che condividevano un dormitorio con una trentina di inglesi, sono giunte a diverbio con queste, notti addietro, le hanno strappate dai letti e tempestate di pugni. Qualcuna delle disgraziate è stata trascinata per i capelli attraverso i corridoi. La direttrice, impotente davanti alle furie scatenate, ha dovuto chiedere l'intervento della polizia per ristabilire l'ordine ed implora adesso le autorità competenti di sbarazzarla al più presto delle turbolente ragazze.

Generale sovietico condannato a morte dai Tribunali militari della Spagna rossa

Parigi, mercoledì sera.

Il Jour informa, sulla scorta di notizie provenienti dalla Spagna rossa, che i tribunali militari risiedono in permanenza, esaminando una gran quantità di cause per tradimento e spionaggio. Numerosi ufficiali sono stati fucilati recentemente per tradimento o incompetenza. Fra i condannati è anche un generale sovietico che comandava una Brigata Internazionale. Il generale era stato processato sotto l'accusa di trotzkismo, ma in realtà gli accusatori lo hanno incolpato del fatto che diverse centinaia di militari della sua Brigata avevano disertato.

Ritorna in Russia e viene arrestato per trotzkismo

Riga, mercoledì sera.

A Leningrado è stato arrestato ieri sera il noto pittore Seluiuiev. Il pittore, fuggito dalla Russia a Parigi all'epoca della rivoluzione bolscevica, aveva fatto ritorno nell'U.R.S.S. un mese fa in seguito alle allettanti promesse del Governo sovietico. Il pittore è accusato di antistalinismo, e il suo arresto ha prodotto grande impressione nei circoli degli emigrati russi.

LE MANOVRE NEL VENETO

Azioni rapidissime dei due partiti durante la terza giornata

Conegliano Veneto, merc. sera.

Le manovre nella loro terza giornata hanno ormai raggiunto un vastissimo sviluppo.

Dopo i contatti fra i Rossi e gli Azzurri nel tratto Mescolino-Cappella-Godega, i Rossi hanno lanciato due reggimenti di cavalleria con l'intento di toccare Ponte di Vidor e ponte del Priula.

Mentre ci mancano notizie della colonna, che chiameremo di Vidor e che avrebbe dovuto raggiungere l'obbiettivo girando da Vittorio Veneto per la Pedemontana, abbiamo potuto assistere stamane alla rapidissima marcia dell'altra colonna che da Fontanelle e Tezze è giunta — mentre telefoniamo — in vista del Priula, che — come tutti sanno — congiunge la sponda destra con la sinistra del Piave.

La «voloira» e i bersaglieri Rossi per distrarre l'attenzione degli avversari, sembrano avere tentato una azione al centro degli Azzurri, impegnandoli così da impedire loro la possibilità di un ripiegamento sul Piave.

Gli Azzurri che sono motorizzati e hanno quindi amplissime possibilità di spostamenti veloci — e questa cosa non va dimenticata per le eventuali conseguenze di indole tattica e strategica — occupano la zona sulla Conegliano-Sacile che si può delimitare intorno a S. Fior-Godega.

I bersaglieri ciclisti con brillante marcia si sono portati per Codognè e S. Lucia di Piave nei pressi di Susegana ostacolati dagli Azzurri.

La sinistra Rossa in piena forza e con mezzi veloci tenterà di occupare il ponte del Priula per tagliare la possibilità di ripiegamento agli Azzurri.

Resta però a vedersi quali misure la Divisione Azzurra abbia adottato e quali intendimenti il suo capo abbia per fronteggiare questa situazione nuova.

C. C.

Il Ministro Ciano visita Campo Spagna

Roma, mercoledì sera.

Campo Spagna, al Lido di Roma, ha avuto questa mattina alle otto l'ambita visita del Ministro degli Esteri, conte Ciano, accompagnato dal Direttore Generale degli Italiani all'estero, Parini. Il Ministro è stato ricevuto al suo arrivo al Campo dall'Ambasciatore di Spagna, dall'Addetto militare e dal capo delle Organizzazioni Giovanili spagnole, dal comandante del Campo, ten. col. Marval e da un numeroso stuolo di ufficiali.

I regolamentari squilli di tromba hanno salutato S. E. Ciano, il quale ha subito passato in rivista lo schieramento disposto in tre linee, con alla testa labari, fiamme e bandiere italiane, falangiste e spagnole.

Chiudeva le file dei giovani spagnoli un reparto di nostri Avanguardisti di Spagna.

Terminata la rivista il tenore Fleta ha intonato con i giovani Giovinezza, l'inno falangista ed ha chiuso col saluto al Re, al Duce e a Franco.

Un giovane falangista ha letto un indirizzo di riconoscenza della Spagna nazionale all'Italia ed al Duce. Il triplice grido di Viva la Spagna ha chiuso la lettura del giovane.

Il Conte Ciano ha compiuto quindi una visita ai due Campi a) e b) che accolgono 400 giovani spagnoli, rendendosi conto della perfetta organizzazione. L'applauso all'indirizzo del Ministro ha chiuso alla fine la sua visita al Campo.

I Moschettieri del Duce ospiti di Rodi

Rodi, merc. sera.

I Moschettieri del Duce, ospiti del Governatore De Vecchi, sono stati ricevuti a Palazzo del Governo dal Quadrumviro, che li ha poi personalmente guidati nella visita della città murata e delle fortificazioni. Essi hanno compiuto un giro nell'interno dell'isola ed oggi, a bordo di un cacciatorpediniere, si recheranno in gita a Coo e Lero.

GIORNO PER GIORNO

23 anni dopo

Vi era ancora un'atmosfera così tranquilla alla fine di luglio del 1914. Non solo i privati cittadini ma anche i ministri erano andati in vacanza a ritemprare le forze nell'attesa dei buoni negozi che si sarebbero conclusi in autunno. Invece, tre o quattro giorni dopo, incominciò il grande affare. Un affare che non è ancora finito. Che fosse tutto tranquillo il giorno prima della guerra è naturale. Non vi è nulla più innocuo d'un barile di polvere un secondo prima dell'esplosione.

Non succede niente

Non succede niente di sensazionale, almeno per gli spettatori, in Estremo Oriente. Nè Tokio nè Nanchino vogliono la guerra. I cinesi hanno raggiunto un tale grado di perfetta saggezza che combattono solo a chiacchiere ed i giapponesi non vogliono avventure. Il loro piano è di mangiarsi la Cina, almeno quella del Nord, poco a poco, senza far rumore. Non invadono, erodono.

Proverbio cinese

La Russia ha mandato a Nanchino il maresciallo Blucher ed il politico Borodin per consigliare a Ciang-Kai-Scek la guerra contro il Giappone. Vi è un proverbio cinese che dice: *il consigliere non è colui che paga*. Il proverbio lo sanno anche a Nanchino.

Il lettore

La novella di "Stampa Sera,,

Prima ginnasiale

Arrivò di corsa; temeva di giungere in ritardo. La vide di lontano dall'imbocco della strada, la raggiunse, disse: «Ci siamo... Son così contento d'esser riuscito a venire... ma all'ufficio hanno capito...».

«Ma tu hai detto? bambinone!».

Eh, certo! il capufficio è padre pur lui!.

«Avrai ridetto anche l'ultima bizzarria, l'ultima trovata del ragazzo, e avrai tratto la sua fotografia dal portafoglio, e avrai fatto leggere a tutti la dedica birichina...».

Egli rise di cuore, felice di esser colto sul fatto: «Mia cara, ho fatto quanto avresti fatto tu, nei miei panni». E la fissò, con curiosità.

Ella arrossì leggermente: poc'anzi, alla merciaia dell'angolo della strada, aveva confidato che il piccolo era andato, quel mattino, la prima volta al ginnasio; che già aveva sfogliato tutta la «grammatica della lingua latina»; e che era una piccola birba cara, dagli occhi dolci e buoni, come, ecco, si poteva vedere sulla fotografia. E pur ella aveva orgogliosamente tratto la fotografia dalla borsetta, l'aveva mostrata con un sorriso trionfatore.

«Siamo più ragazzi noi di lui, noi due!», ella disse e rivolse subitamente lo sguardo all'ingresso della scuola. Una campanella era suonata; una seconda, una terza avevano raccolto il trillo della prima, come per gioco. Un brusio argentino, un tumulto lontano di folla infantile era tosto scoppiato, ai trilli. La porta fu spalancata, il fiume dei ragazzi si riversò nella strada. Le file lunghe, dall'ingresso, piegavano a destra, e, con un ordine approssimativo, l'una dopo l'altra, andavano a sciogliersi all'angolo.

«Vedi come si fanno le cose! Sono i più alti ad uscire i primi. Ma perchè, ma perchè? I piccoli si confonderanno nella moltitudine. Hanno nove anni appena, e una simile confusione li disorienta, li stordisce. E ora corrono tutti, qualcuno può cadere. Sono centinaia di ragazzi! — l'angoscia le impallidiva il volto — Bisognerà chiedere che ci lascino entrare, che lo andiamo a prender nel corridoio delle aule. Non credi?».

«Ma no! — lui rispose — non diventiamo ridicoli davanti agli occhi del ragazzo dal momento che non corre alcun pericolo!»; eppur dentro, lo smarrimento, l'angoscia se li sentiva anche lui, invadergli il cuore e il cervello: «ci vuole un poco di pazienza. Son milleduecento, son tanti? Verrà pur fuori a sua volta». «Sì, chissà come! — sospirò la madre — lui così piccino, così dolce, così timoroso, così incapace di difendersi. Oh!... ecco là, uno è caduto...».

«E riecccolo in piedi. E ride, non vedi? Cara mia, sii ragionevole! in un mese, t'ammalerai, se verrai qui a crogiolarti in queste emozioni due volte il giorno. Su, cara, bisogna ragionarle, le cose».

«Questo solo sai dirmi? ma occorre prendere una decisione! non vedi? non esce più nessuno... bisogna cercarlo, andar a chiedere...».

Col cuore serrato dall'angoscia, cercarono il custode, l'assalirono, gli chiesero il come e il perchè. Sì: tutte le prime erano uscite; forse il ragazzo, portato dalla folla, li aspettava oltre l'angolo, sul carro. Si precipitarono per la strada, sul corso; e videro, Dio mio!, il loro Paolino, sotto un albero, inferocito come non l'avevano veduto mai, prima, e tutto intento a scaricare pugni addosso a un avversario della sua statura.

«Paolino, ma che fai?!» gridò la madre.

«Lasciami mamma! Fu lui a cominciare. Con una pedata mi ha sporcato i pantaloncini, sul di dietro, guarda, c'è ancora il segno».

«E tu, perchè ti sei permesso di prender a calci il mio ragazzo, monellaccio?».

«Monellaccio, niente. E lui perchè si è voluto sedere sul banco vicino a Enrichetta, che è mia cugina? e mi ha portato via il posto?» (e il «monellaccio» filò via di corsa e si eclissò).

«Paolino, il primo giorno di ginnasio!, hai cominciato con un bisticcio! e ti poteva far male quel compagno, non devi più prenderti a pugni con i ragazzi...».

«Devo sì, se non mi lasciano sedere a fianco di Enrichetta...».

E s'avviò, Paolino, camminando davanti ai genitori, tenendosi per mano e chiacchierando con un altro compagno, spettatore discreto della disputa.

«Oh, guardalo, com'è carino con la borsa dei libri sottobraccio».

«Hai veduto con che gesto biricchino e risoluto s'è cacciato il berretto sull'orecchio?».

«Sia detto fra noi, ci fa sbalordire questo figliolo, con la sua precocità».

«Appunto. E' intelligente ben più che per la sua età. Ma è pur tanto dolce di cuore. L'altro giorno, davanti ai nostri occhi, un cane è stato travolto da una automobile, un piccolo cane randagio. S'è gettato, con uno scoppio di pianto, verso la bestiola, e se la voleva prender in braccio, sanguinante com'era, per portarla a casa e curarla. Ho faticato un poco a distoglierlo».

«E' tanto caro! noi forse lo guastiamo un poco; ma pei bimbi, una infanzia felice è la vita conquistata a metà. E' un capitale per tutta la vita, messo da parte. Paolino dove essere un bimbo felice, assai più di quanto non fummo noi...».

Su questo punto erano stati sempre d'accordo, tutti e due: Paolino doveva essere un bimbo felice.

L'idea di questa felicità, però, turbò a un tratto la madre. Che involontariamente ripensò a Enrichetta, e poi disse: «Hai veduto la professoressa? Molto giovane e molto bellina. Ecco una cosa che non mi so spiegare: perchè mettano queste giovani appena laureate, a contatto con dei bambini dell'età di Paolino. Non hanno pazienza con i bimbi, non ci sanno fare... queste estranee...».

Giusto: questa estranea, questa sconosciuta che, per buona parte della giornata e per lunghi mesi, le avrebbe portato via il suo bimbo cui doveva insegnare tante, troppe cose; lei che, in fondo, avrebbe fatto il cuore del piccino come voleva, di più, a sua immagine e somiglianza. Che gli avrebbe voluto bene, al ragazzo, oppure non glie ne avrebbe voluto affatto; l'un caso e l'altro egualmente deprecabili... La madre provò, al pensiero, una sorta di gelosia, un sentimento confuso ancòra ma che rodeva il cuore come l'angoscia di dianzi.

«Sai — disse, per cacciare la grande pena — ho preparato un pranzetto leggero ma sostanzioso, perchè il piccolo, con la scuola ha bisogno di esser supernutrito».

Luigi Beltrami.

Quanto può costare una sfuriata contro una telefonista

Budapest, mercoledì sera.

Al tempo in cui il telefono a Budapest non era ancora automatico, un commerciante offese una telefonista in modo tale da buscarsi una querela per ingiurie, e una condanna. Accadde poi che il commerciante andò in rovina, e perciò pregò la direzione dei telefoni di ritirarsi l'apparecchio.

Ma gli eventi mutano, e così anche il commerciante, a un certo punto, fu in grado di riprendere gli affari, ragione per cui richiese l'apparecchio telefonico. La direzione allora gli rispose che, avendo egli anni prima volgarmente offeso una impiegata, non poteva ora esser accontentato. Il commerciante corse da un ufficio all'altro, sollecitò protezioni di ogni genere, ma la direzione generale dei telefoni si dichiarò solidale colla vecchia telefonista, e si mantenne irremovibile. Per due anni il commerciante dovette fare a meno del telefono.

Adesso lo ha finalmente ottenuto, ma perchè s'è sposato: egli ha intestato il suo commercio alla moglie, alla quale l'impianto è stato, senz'altra mora, concesso.

Una foresta in fiamme che arde da nove giorni

Stoccolma, mercoledì sera.

Una grande foresta nel nord-ovest della Svezia arde ininterrottamente da nove giorni. Anzi l'incendio che è stato appiccato da un fulmine dopo un'apparente momentaneo cedimento ha preso ad infuriare nuovamente. 100 uomini lavorano giorno e notte per limitare l'estendersi delle fiamme che ardono su un fronte di 3 chilometri.

Il fuoco in un cinema

TRE VITTIME

Amsterdam, mercoledì sera.

Tre persone sono miseramente perite in mezzo alle fiamme durante un incendio sviluppatosi nella cabina dell'operatore di un cinematografo di Helmond. Il pronto intervento dei pompieri ha fatto sì che il numero delle vittime non fosse maggiore.

"Ho una pelliccia da vendere,,

Si rinnova il mito delle "Baccanti,, sulla vasta spiaggia di Senigallia

I riti apollinei disturbati — Per poco non sono sbranato come Pentèo — Il potere ristoratore dei "Vincisgrass,, — La bufera è passata

VIII.

SENIGALLIA, agosto.

Fortunato me, che nel 1913 godei il piacere di assistere, nel Teatro Romano di Fiesole, alla rappresentazione delle «Baccanti» di Euripide! Imparai l'arte e mettila da parte.

A Senigallia ho corso il rischio di finire come Pentèo, figlio del Re di Tebe, che fu squartato dalle Menadi, perchè aveva ardito di spiarne e disturbarne i riti dionisiaci. In fondo ad ogni donna, quando è nuda, c'è sempre un pochino di tigre col mal dei denti.

Ero venuto a Senigallia con una rinnovata speranza nel cuore. La fama dei suoi traffici, culminanti nella celebre fiera di luglio, la bellezza delle sue strade e dei suoi palazzi, l'imponenza della sua rocca, la fuga dei suoi portici lungo il luminoso canale, la caratteristica di quel suo mercato annuario, che sembra una scena teatrale all'aperto, le sue tradizioni d'arte, la sua storia fiera e nobile ed infine la sua larga, soffice e interminabile spiaggia, che torna qui ad assumere il tono grandioso di Rimini e di Riccione, mi avevano posto in mente la certezza che avrei risolto il tormentoso problema della mia pelliccia.

Il proprietario del «Grande Albergo Bagni» il signor Andrea Papini di Ancona si è posto cortesemente a mia disposizione e mi ha aperto le magnifiche sale del suo albergo, il quale ogni anno è la mèta di tante personalità. Allora ho affisso alla porta d'ingresso un avviso così concepito:

«Grande occasione di moda si offre alle signore da un viaggiatore eccezionale, qui di passaggio per poche ore».

Superbe bagnanti

Le belle bagnanti, alcune delle quali veramente superbe, hanno lasciato i loro riti apollinei sulle rive del mare e, così poco vestite come si trovavano distese sulla rena alle carezze del sole, hanno riempito in un battibaleno la quadra, amplissima sala maggiore dell'albergo. «La moda — diceva Voltaire — è una irresistibile fiamma, a cui si bruciano volontieri tutte le donne».

Ma che bella assemblea! Altro che Parlamento! Io mi godevo dall'alto la visione di tutte queste bagnanti, in massima parte giovani, luminosissime in quel colore bronzeo della salute, che dona riflessi così suggestivi fra macchi di luci e di ombre nei corpi nudi. Interrompendo la gioia del vivere al sole, libere, erano venute qui forse col desiderio che io presentassi, in nome dell'ultima moda, un costumino ancor più succinto di quel che usa adesso e che è ormai divenuto intollerabile a tutte; che presentassi forse addirittura una foglia di fico ricamata e due francobolli espressi per i seni. Le attese della novità ascoltavano a bocche aperte ed occhi vivi.

Ho narrato la mia storia d'amore. Ho fatto appello a tutte le risorse della mia eloquenza, ora melliflua e sinuosa, ora violenta e solenne. Le ascoltatrici hanno creduto che quello fosse il preludio, come nei ciarlatani in fiera, quando narrano il divino amore di Dante e Beatrice, per vendere il cerotto dei calli. Ma, quando infine ho disteso la fulgente pelliccia di zibellino davanti a centinaia di occhi sbalorditi, offrendola in vendita, un urlo solo, possente come il rombo stridulo di una valanga, si è levato dalla sala. Fra tutti i gridi ho afferrato queste voci alte: — Ci vuoi prendere in giro? Si burla di noi! Ci ha tolto al sole! Via! Bisogna punirlo!

Le più belle erano le più furenti. Sono appena riuscito in tempo a ravvolgere la pelliccia, per sottrarla alle unghie di tante fiere minacciose.

Realtà od effetto della mia fantasia turbata? Ecco che, come alla rappresentazione delle Baccanti a Fiesole, ho udito distintamente la voce del dio, nei versi di Euripide: «L'uomo io vi reco, o donne, che voi, che me, che i riti miei mise in ludibrio: tratene vendetta!». Mi è parso che tutti quei corpi nudi mi stringessero, mi serrassero d'ogni lato.

Quel terribile profumo dell'olio di noce, che le bagnanti si dànno per diventare più africane, mi soffocava. Mi è parso anche di percepire un primo graffio non so da chi. Ho rivisto il misero corpo di Pentèo portato a pezzi alla reggia di Cadmo.

> ..... «Era un solo contuso.
> Ei gemeva finchè trasse il respiro;
> e l'altre alzavan grida di vittoria.
> Ed una un braccio, un piè l'altra portava:
> nude l'ossa apparian dei fianchi lordi;
> e con le mani sanguinose tutte
> si palleggiavan di Pentèo le carni»...

Euripide tremendo! In uno sforzo disperato, col capo chino, come un capro in lotta, ho sfondato quella barriera di corpi nudi e son corso via per la marina, inseguito dal clamore delle grida: — Pigliatelo! Pigliatelo! E' matto! E' matto!

La bufera è passata

Corro a salti come un levriero; ed eccomi infine dentro la vasta, bellissima Rotonda, che sorge, siccome un edificio di sogno, su dal flusso del mare. L'amico Guido Chiostergi, che gestisce da gran signore questo ritrovo (lo chiamano il «Mago di Senigallia») sa dalla mia bocca ansante il pericolo corso. Fa sparire la pelliccia in un cassetto del banco. Mi impresta un pigiama verde ramarro per sostituire il mio abito sportivo. Mi regala una bottiglietta di pomata marrone per spalmarmi il viso, sicchè divengo all'istante più nero del negus. Sono irriconoscibile. Posso mischiarmi con sicurezza alle danze, dentro la luminosa sala centrale.

L'orchestra diretta dal maestro Pellegatta, fa prodigi. Il cantore Edoardo Alfieri, canta, balla, picchia sulla batteria insieme. Sembra preso dal ballo di San Vito. E' un incitamento irresistibile che mi fa pizzicare i piedi. Il reggitore di sala, il torinese Grimaldi, m'incoglie subito in un nembo profumato di bellezze femminee, che mi presenta cortese. Le signorine Catalani Doe e Luisa, Berardi Lara, Silvestri, contessina Zanardi-Landi, Spadolini Ornella, Gianforini Bruna, Gonga Eleonora, Gardini Augusta, Prospitelli Valeria, Antonioni Angela, Pallotta Silvana, Natalucci Liliana, Fedele Giuliana, Baiori Laura, Barducci Hilde, Quadri Wanda: quante bellezze! che visi luminosi e che sorrisi di felicità! Vale la pena di scordare la brutta avventura delle Baccanti ed abbandonarsi al vortice di questo ballo aristocratico, che mi riconcilia col mondo.

La bufera è passata. Mi affaccio ogni tanto sulle terrazze della Rotonda. Da una parte è la sterminata azzurrità del mare, che manda il suo effluvio salso ed il suo rombo; dall'altra è in fila interminabile, ordinatissima delle baracchette, tutte eguali, sormontate a tratti dai pittoreschi e chalets dei bar e dei ristoranti, che nelle tinte vivissime si sperdono quasi all'infinito per tutta la spiaggia dritta e pulita, nella cornice lontana, muraria, fiammeggiante dei colli della Gabriella e della Torre di Montignano. Come si sta bene! Come si respira a pieni polmoni la salute e la letizia!

Meglio ancora mi sono sentito, quando per cena sono andato a scovare nel vecchio centro di Senigallia, tutta fervente di vita e di mercati, una trattoria popolare di antica conoscenza. Figuratevi che è posta sotto l'insegna del «Buon vivere», che i suoi proprietari si chiamano Bontempi, che hanno faccie tonde, ridenti come lune piene; e non vi dico altro. Cioè vi voglio dire ancora che mi hanno messo dinnanzi un gigantesco piatto di «Vincisgrass» ghiotta specialità senigalliese (un tipo saporitissimo di lasagne in forno con tartufi e rigaglie) che farebbero inpolosire o peccare un angelo del paradiso. Me le hanno annaffiate con un vino gagliardo delle vigne di Carpegna.

Sono ritornato subito un leone. Ed ho ripreso il viaggio per Falconara Marittima raggiante di nuova speranza per la mia pelliccia.

Michele Campana.

Fresca e sana gioventù sulla «rotonda» della spiaggia di Senigallia

Guai a turbare i riti apollinei!

Un ufficiale pilota della Malpensa riceve il battesimo

Gallarate, mercoledì sera.

All'Aloisianum, il grande Istituto filosofico dei Padri Gesuiti, di Gallarate, ha avuto luogo, in un ambiente strettamente militare, una commovente cerimonia per il solenne battesimo di un giovane ufficiale aviatore del Campo della Malpensa.

Hanno presenziato oltre al Cappellano Militare Capo della I Zona aerea territoriale cap. don Luigi Chiantore, e il padrino colonn. Guglielmo Cassinelli, comandante il VI Stormo da caccia all'Aeroporto di Mirafiori (Torino), il colonnello Paride Sacchi comandante il Campo della Malpensa, il ten. colonnello Erminio Ermo capo della Scuola allievi piloti dell'aeroporto ora detto, numerosi ufficiali, nonchè la mamma e la sorella del battezzando.

Ai lati del presbitero della Cappella dell'Istituto, avevano preso posto il picchetto e il trombettiere.

La cerimonia è stata svolta dal Cappellano Militare con le suggestive funzioni di rito: dopo la domanda sacramentale del celebrante, l'ufficiale è stato accompagnato all'altare ove ha affermato la sua devozione ai misteri della fede ed ha ripetuto la solenne volontà di essere battezzato; si è quindi proceduto all'amministrazione dell'acqua del Fonte battesimale fra la commossa attenzione dei presenti.

Sono seguiti i canti liturgici della Schola cantorum dell'Istituto e la celebrazione della messa; il Cappellano militare prima di porgere la comunione al neo battezzato, gli ha rivolto brevi parole d'occasione.

Nell'Aula Magna dell'Istituto è seguito un ricevimento con esecuzione di scieltissima musica e con dizioni poetiche da parte degli studenti di filosofia dell'Aloisianum che hanno offerto infine al giovane ufficiale dei significativi doni religiosi e una pergamena a ricordo della cerimonia.

Iniezioni di canfora usate in America contro la demenza precoce

Buffalo, merc. mattino.

Dopo un anno di assidui esperimenti i dottori dell'ospedale di Buffalo hanno scoperto una nuova terapia per la demenza precoce, una delle malattie psichiche più gravi e più diffuse.

La cura introdotta dall'ospedale di Buffalo consiste in iniezioni endovenose di forti dosi di una soluzione speciale a base di canfora. I risultati dell'applicazione di questa nuova terapia sono, a giudizio degli esperti, più che soddisfacenti. Viene infatti riferito che nell'80 per cento dei casi si sono conseguiti miglioramenti sensibilissimi.

Gli esperimenti sono stati condotti dal dottor Samuel Hartwell, primario del reparto malattie nervose dell'ospedale di Buffalo, sulla base delle ricerche compiute dall'ungherese dottor Meduna, dell'ospedale Reale di Budapest.

Il dottor Hartwell ha dichiarato che il nuovo metodo di cura con la canfora è più efficace, meno pericoloso e più economico di quello a base di insulina finora adottato. Egli ha spiegato che l'immissione nella massa sanguigna di una certa dose di canfora provoca una forte reazione nel sistema nervoso centrale, mettendo il paziente nella condizione di riacquistare l'equilibrio psichico turbato.

Le chiese dei Grigioni prese di mira dai ladri

Ginevra, mercoledì sera.

Da qualche tempo le chiese del Cantone dei Grigioni sono prese di mira da una banda di malandrini. L'ultima impresa è stata condotta a termine ieri notte, in val Mesolcina, nel villaggio di Lostallo; anche qui come altrove, la banda, che si crede si nasconda nei panni di pacifici turisti, ha operato secondo il consueto sistema, penetrando cioè nella chiesa attraverso il tetto.

Un bel basso nei panni di un falegname

Vienna, mercoledì sera.

Negli ultimi anni, le scene liriche viennesi già videro un agente di polizia e un cameriere trasformarsi in tenori. Ora è la volta di un falegname, un certo Alfonso Kral, che, dotato di una bella voce di basso, e avendo studiato mentre maneggiava la pialla, ha già ottenuto una scrittura in un teatro cecoslovacco, famoso perchè in esso esordirono tanti brillanti cantanti.

Vien giù dal tetto di una casa e non si fa nulla

Praga, mercoledì sera.

A Presburgo un giovane magazzino lavorava sul tetto di una casa a tre piani. Perduto l'equilibrio, è precipitato nel vuoto, però quando è giunto in strada, ha potuto rialzarsi da solo constatando che, tolte poche graffiature, non si era fatto proprio nulla. Per precauzione, l'hanno trasportato all'ospedale, ma la misura si è dimostrata superflua: egli sta benissimo.

SPORT

Reduci dal "Tour,, e americanisti di rango stasera al Motovelodromo torinese

La riunione destinata ad avere luogo stasera sul cemento di corso Casale è indubbiamente da annoverarsi fra le migliori sin qui svolte.

Tutte le piste sono in certo qual modo tradizionaliste, ed hanno la consuetudine di presentare al loro pubblico, subito dopo un avvenimento di notevole risonanza, i principali attori. Se non andiamo errati è il pubblico torinese che saluterà stasera per primo i «tricolori» che rientrano in Patria dopo la ciclopica prova dell'Auto.

Ma il Motovelodromo non avrà stasera la sola presentazione di alcuni reduci del «Tour». I quali altri non sono che Mass, Bartali, Martano e Camusso, quanto a dire uomini che, particolarmente nel periodo attuale, riempirebbero qualsiasi velodromo.

Ben altre emozioni sono riservate! In primo luogo una gara a coppie avente una formula indovinatissima: quattro coppie le quali disputeranno due incontri di velocità a quattro e per le quali verranno assegnati rispettivamente quattro, tre, due e un punto. Indi una prova inseguimento all'australiana, quanto a dire quattro coppie distanti l'una dall'altra da cento metri. Per questa prova i punti saranno: otto, sei, quattro e due e vincitrice dell'incontro risulterà la coppia che sommati i punteggi della velocità e dell'inseguimento avrà realizzato il maggior numero di punti. Se si pensa che gli otto attori di questa prova altri non saranno che le associazioni Olmo-Di Paco, Richard-Pecqueux, Guerra-Battesini e Cimatti-Valetti occorre convenire che la gara risulterà alquanto appassionante. Le due prove di velocità vedranno alle prese rispettivamente: Olmo, Pecqueux, Battesini, Valetti, Richard, Di Paco, Cimatti, Guerra.

Oltre poi all'incontro Omnium fra i quattro reduci del Giro di Francia già nominati, i quali si misureranno in tre distinte prove: velocità, giro a cronometro e inseguimento, prove che avranno ognuna il punteggio di quattro, tre, due ed uno, si avrà infine una gara che, sia per gli uomini di rango internazionale impegnati quanto per le sue caratteristiche, può ben definirsi il piatto forte dell'interessante riunione.

Trattasi di una americana, da corrersi sulla distanza di 100 giri, pari a quaranta chilometri, che allineerà alla partenza nove accoppiamenti che si identificano nei nomi di Richard-Pecqueux i due prestigiosi francesi entrambi detentori di primati mondiali, Bartali-Di Paco, Guerra-Battesini, Mass-Favalli, Camusso-Martano, Olmo-Piemontesi, Cimatti-Valetti, Bergamaschi-Varetto e Colombo-Benente.

In complesso, come si vede, una grande riunione degna dei più reputati velodromi che vanno per la maggiore.

Il pubblico torinese non mancherà di apprezzare lo sforzo con i dirigenti l'anello di corso Casale hanno fatto.

Al termine della riunione è assicurato il servizio tranviario.

Curiosità illustrate

Si affittano uomini per signore sole

Molto frequente è il caso della signorina o signora, la quale vorrebbe partecipare, specialmente di sera a qualche manifestazione teatrale, concertistica o danzante, ma deve poi rinunciare perchè, trovandosi senza compagnia, tale partecipazione diventa praticamente sgradevole, sconsigliabile o addirittura impossibile.

Di fronte a tale considerazione è sorta, a Londra, un'agenzia, che, su richiesta delle donne interessate, fornisce tipi di uomini occorrenti o particolarmente indicati per le varie manifestazioni: uomini cioè di esperimen-

tata... serietà, dotati d'una certa presenza e d'una certa educazione, e che si adattano a darsi in affitto a sera, per accompagnare le donne sole; (un modo anche quello come un altro per sbarcare il lunario).

Cosa curiosa: il nome dell'agenzia è «S.O.S.»; la sigla di soccorso cioè delle navi pericolanti...

La fotografia raffigura la signora... affittante in atto di offrire all'accompagnatore, prima di uscire, due buste: una col compenso per la prestazione; l'altra col denaro occorrente per le spese della serata.

A quanto si dice a Londra tale agenzia fa affari; ma, si sa, a Londra ci sono molte zitelle insidiite...

Pugilato fra i gatti

L'America - come è noto - ha bisogno di lanciare sempre nuove mode (o, per meglio dire, nuove... americanate!). Una delle più recenti (ma non meno mostruosa di tante altre precedenti) è costituita dai combattimenti pugilistici tra gatti.

Non si tratta di azioni battagliere libere, come avvengono, per esempio, nei celebri combattimenti dei galli; ma azioni disciplinate dalle precise regole del pugilato e con tanto di ring, di guantoni, di allenamenti e di colpi... scientifici.

I gatti vengono per ciò espres-

samente scelti ed educati: e a impedire che, nella foga del combattimento, dimentichino le regole e si dilanino con le unghie e con colpi... non regolamentari, le zampette vengono munite di guantoni per boxe.

Ma è probabile che anche questa moda, come tante e tante altre precedenti scomparirà presto, sotto l'incalzare urgente di altre nuove...

Sul quadrante

Il fatto dominante

Nella stampa internazionale il problema della non ingerenza è passato in seconda linea di fronte alla situazione che si delinea attraverso il dialogo anglo-italiano. Non già che la questione spagnuola abbia perduto della sua gravità, ma è evidente che essa si pone in modo diverso e più o meno pericoloso a seconda dello schieramento delle Potenze. Tanto vero che la stampa francese che si inspira al Quai d'Orsay, inchiodata com'è alla politica sovietica nei riguardi di Valencia, non potendo trascurare i negoziati in corso tra Italia e Inghilterra cerca di presentarli ai lettori attraverso un accurato filtraggio che ne diminuisca l'importanza. E' il solito sistema di volgere le spalle alla realtà e di diminuirne la portata ed il peso, addormentando la opinione pubblica in quella rete di menzogne che rende poi così duro il risveglio di fronte al fatale compiersi degli avvenimenti. Se però l'impressione generale negli ambienti politici europei è che lo iniziato dialogo anglo-italiano ha prodotto una larga distensione in quanto tutti sono persuasi che l'intervento personale di Chamberlain e di Mussolini nel negoziato è garanzia di concretezza conclusiva, non altrettanto sicure sono le ipotesi sull'oggetto del negoziato. Le più comuni riguardano il riconoscimento dell'Impero italiano d'Etiopia e il congedo da Ginevra della delegazione tafariana, l'allargamento del gentlemen's agreement, l'avviamento della pratica locarnista verso un patto a quattro italo-franco-tedesco-inglese. Sono tutte ipotesi che in sè presentano una evidente verosimiglianza, ma che è prematuro esaminare in quanto sono troppo scarsi gli elementi informativi a disposizione. Quello che per il momento è più importante è quanto nota un giornale svizzero e cioè che «pensando all'avvenire dell'Europa non si può non rallegrarsi nell'assistere al riavvicinamento fra due imperi che lo scorso anno sono stati così vicini ad uno scontro».

I sionisti a congresso

A Zurigo ha iniziato oggi le sue tornate il più numeroso parlamento che mai abbia insceniato il sionismo. Ottomila delegati sono convenuti da ogni parte del mondo per partecipare alle discussioni che è prevedibile avranno momenti burrascosi data che diversi sono i punti di vista. Notevole importanza assume il congresso per l'atteggiamento che dovrà prendere nei confronti della spartizione della Palestina progettata dalla Reale Commissione britannica. Si afferma che, contrariamente a quanto si era fatto credere finora, la corrente favorevole o, per lo meno, non ostile al progetto inglese è assai forte e potrebbe avere la prevalenza.

Simplex

Le degenerazioni del calcio preoccupano i governanti turchi

Istambul, merc. sera.

Parecchi incontri di calcio disputati in Turchia, essendo degenerati in pugilato, il Primo Ministro turco, generale Ismet Inonu ha fatto avvertire tutti i partecipanti ai giuochi che in avvenire quelli che si dipartissero da un atteggiamento strettamente sportivo, saranno severamente puniti. Il Primo Ministro ricorda alla gioventù turca che il Governo ha speso forti somme per incoraggiare lo sport e che lo sport è un lato essenziale dell'educazione fisica della nazione.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Giappone, Cina e Russia in Estremo Oriente

Il maresciallo sovietico Blucher caduto in un'imboscata nella Cina del Nord?

Il conflitto cinogiapponese si va estendendo - A Nanchino, dove i generali si raccolgono attorno a Ciang-Kai-Scek, si prepara la dichiarazione di guerra a Tokio - Navi da guerra nipponiche a Canton

Varsavia, mercoledì sera.

Secondo informazioni pervenute a questi circoli russi, correrebbe insistentemente la voce a Mosca che il Maresciallo Blucher, inviato in missione segreta a Nanchino, durante una ricognizione nei pressi di Tsang-Chaos, sarebbe stato fatto prigioniero insieme a due ufficiali di Stato Maggiore cinesi.

Il netto rifiuto nipponico di assumere la minima responsabilità negli incidenti che hanno condotto al saccheggio del Consolato sovietico di Tien-Tsin ha provocato, intanto, viva indignazione negli ambienti politici dell'U.R.S.S., dove si chiedono severe sanzioni contro i capi [illegible] giapponesi e contro i banditi ex-russi. Tutta la stampa sovietica denuncia in termini violenti l'attività giapponese e accusa Tokio di agire deliberatamente per provocare un conflitto.

La Pravda chiede che i capi giapponesi siano resi inoffensivi e denuncia i russi bianchi che hanno partecipato all'incursione nel Consolato russo come ex-ufficiali dell'esercito zarista, esemplari tipici della vecchia e corrotta società russa.

Al Commissariato degli Esteri si dice che il Governo attende una relazione particolareggiata sulle conversazioni fra l'Incaricato di Affari dell'U.R.S.S. a Tokio e il Ministro degli Esteri Hirota, dopo di che saranno fatti i passi necessari.

Tien-Tsin totalmente occupata dai giapponesi

Le corazzate del Sol Levante nelle acque cinesi

Sciangai, mercoledì matt.

La situazione del conflitto fra Cina e Giappone appare ad ogni ora più grave, difficile da penetrare e piena di incognite.

Le notizie delle varie zone di operazione non sono molte, ma dimostrano tutte come il conflitto tenda ad allargarsi, anziché restare localizzato nella Cina del Nord.

Propositi nanchinesi

Da parte cinese le intenzioni di condurre la lotta fino alla estrema conseguenza sono ben ferme e precise.

Notizie giunte stamane affermano, infatti, che il Governo di Nanchino si prepara a rompere le relazioni diplomatiche col Giappone. Il Governo pubblicherà un manifesto al Paese, il cui testo è già stato sottoposto al Consiglio politico, e contemporaneamente chiuderà l'Ambasciata a Tokio, tutti i Consolati cinesi in Giappone ed ordinerà il ritorno in patria di tutti i cittadini cinesi viventi in territori sotto la sovranità o il controllo del Giappone.

Anche se la notizia non è stata finora confermata ufficialmente, merita di essere tenuta in considerazione, poiché numerosi fatti le danno carattere di piena attendibilità.

Da Nanchino, infatti, si apprende che il generale cinese Sci Yu San è arrivato a Pao Ting Fu da Pechino per elaborare con l'alto Comando cinese il piano di resistenza contro il Giappone. Sci Yu San comandava la gendarmeria di Pechino ed aveva ordinato, all'inizio del conflitto della Cina del Nord, il ritiro da Pechino della 37.a Divisione e la stampa cinese aveva criticato aspramente la misura, lasciando persino supporre che il generale si fosse venduto ai giapponesi. Il suo atteggiamento si è, invece, ora chiarito.

Il generale Pai-Ciung, per parte sua, ha telegrafato al Governo centrale, dicendosi disposto a portarsi immediatamente a Nanchino col mezzo più celere per partecipare ai preparativi della Difesa nazionale, mentre il generale Li-Sun-Jen rimarrà nel Kuang-Si per dirigere la mobilitazione delle truppe.

Se si uniscono queste notizie con quelle riguardanti altri generali cinesi, si deve ammettere che, per la prima volta, esiste in tutta la Cina una volontà di azione comune sotto gli ordini di Ciang Kai Scek.

Tale unità si riflette in una sicurezza, mai prima d'ora realizzata, di fronte agli eventi.

Il Sottosegretario alla Guerra di Nanchino ha anzi dichiarato che Nanchino e gli altri maggiori centri della vallata del Yang-Tse sono apprestati a valida difesa e non temono alcun attacco giapponese.

L'influenza sovietica

Non solo i capi militari e politici paiono concordi, ma anche la gran massa del popolo delle città. Dirette dalla moglie di Ciang Kai Scek, tutte le organizzazioni civiche della Cina stanno anzi lavorando intensamente per soccorrere ed aiutare i difensori della Cina del Nord. Gli intensi bombardamenti dell'aviazione e dell'artiglieria nipponica dei villaggi al di là della cerchia di Tien-Tsin hanno creato un nuovo assillante problema: quello dei rifugiati. Le associazioni filantropiche stanno organizzando i soccorsi e gli alberghi per 40.000 rifugiati. Una simile solidarietà è cosa che sbalordisce.

In questo enorme mutamento osservatori vari affermano abbia grande influenza la sensazione che la Russia interverrà a fianco della Cina contro il Giappone. Diffu-

[...] essi tale voce nella Cina del Nord si afferma che ha dato tale nuovo coraggio ai reparti di soldati cinesi che hanno sferrato un violento attacco contro Tien Tsin, nell'intento di cacciarne i giapponesi. I risultati di questa azione cinese non sono ancora noti.

Tale notizia viene, però, ad essere gravemente infirmata da questa nota proveniente da Tien Tsin: «Le operazioni finali giapponesi nella regione di Tien Tsin sono giunte a termine con la completa vittoria delle armi nipponiche ed il villaggio cinese di Siao-Lin-Chen è stato occupato, senza che fosse necessario alcun preventivo bombardamento».

Aerei e corazzate

L'aviazione giapponese, per parte sua, continua ad essere assai attiva e le notizie delle sue azioni si susseguono. Essa ha bombardato ancora [illegible], ha compiuto lunghi voli di ricognizione su Hang Ciao (voli che paiono preliminari ad un'azione bellica), ha eseguito efficaci bombardamenti nella zona fra Pechino e Tien Tsin, distruggendo tre convogli militari cinesi e interrompendo la linea ferroviaria che costeggia la Grande Muraglia in vari punti.

Il fatto nuovo è, però, dato dai movimenti delle navi da guerra nipponiche. Parecchie sono, infatti, le segnalazioni sull'argomento.

Si apprende da Nanchino che, secondo notizie pervenute al Ministero della Guerra, nuovi rinforzi di truppe nipponiche sono giunti nella Cina settentrionale. Alcune navi avrebbero sbarcato dei soldati giapponesi a Tsing-Tao: tali truppe hanno attraversato la città procedendo verso l'interno. A Nan Ku, 4000 giapponesi sono concentrati a poca distanza da forti distaccamenti cinesi. Si crede che siano imminenti dei combattimenti.

Da Canton, poi, giunge notizia che l'amministrazione municipale di Canton ha proclamato la legge marziale e sta procedendo alla fortificazione della città e della costa. La situazione è stata improvvisamente aggravata dall'arrivo nella rada di nuove unità giapponesi.

Secondo altre informazioni da fonte cinese, tre navi da guerra giapponesi si sono pure ancorate davanti ad Amoy.

Ancora da Canton telegrafano che il console giapponese di quella città ha comunicato alle autorità cinesi di esigere lo scioglimento dell'organizzazione patriottica cinese «Per la salvezza della Patria» e di tutte le altre associazioni antinipponiche. Le autorità hanno rifiutato di aderire alla richiesta, anche se questa è appoggiata dalla presenza delle navi da guerra del Sol Levante.

Blucher prigioniero

Si annunzia, poi, che cinque corazzate giapponesi sono state viste ieri al largo di Hang Ciao, assieme a parecchie cannoniere.

Si apprende, nel contempo, che il Giappone ha chiuso tutti i Consolati nella provincia di Sciang-Si situati lungo il corso superiore del Jang-Tze-Yong. Tutti i giapponesi residenti in queste regioni sono stati fatti evacuare ed il presupposto di guerra appare dopo ciò considerevolmente aumentato.

Tutto ciò dimostra come il conflitto si vada sempre più estendendo a focolai posti assai lontani dal suo centro di origine. Del resto, questa impressione trova conferma in una nota di intonazione giapponese in cui si considera l'estendersi delle ostilità come inevitabile.

A rendere ancor più torbida la situazione, arriva all'ultimo momento la bomba clamorosa della cattura del maresciallo sovietico Blucher per parte [illegible] banditi [illegible] giapponesi. Blucher sarebbe caduto in un'imboscata mentre percorreva in [illegible] sizioni [illegible] nella Cina del Nord.

La terrificante notte di Tung Chow

Cento giapponesi massacrati nel cortile delle caserme da soldati cinesi ribellatisi

(Dal nostro corrispondente)

Sciangai, merc. mattino.

Appare ormai accertato che anche il Presidente del Governo autonomo dell'Hopei Orientale — governo filonipponico — è stato ucciso dopo una drammatica fuga sui tetti dell'antico tempio confuciano che era diventato sede del Governo, durante un ammutinamento scoppiato il 29 luglio a Tung Chow.

Pochi scampati rivelano i particolari terrificanti sulla rivolta che dimostrano le minaccie incombente sui giapponesi anche nelle vaste regioni presidiate, nonché la realtà di un popolo un tempo pacifico e che ora si afferma capace di insospettabili reazioni.

Alla falsa notizia di vittorie cinesi, soldati cinesi assoldati dai giapponesi, nottetempo, hanno circondato con mortai e mitragliatrici le caserme nipponiche e dato spietata caccia a tutti i giapponesi [illegible] di ogni età e sesso, mitragliandoli nelle case e per le vie. Un centinaio di essi è stato ammassato nel cortile della caserma della milizia locale e un ufficiale ha comunicato loro la condanna a morte. Dopo di che sono stati sommariamente giustiziati. Nonostante l'accorrere della colonna motorizzata e di trenta aeroplani giapponesi, su 338 solo una cinquantina di essi sono sopravvissuti.

Il notissimo generale cristiano Feng-Yu-Siang, vice comandante delle forze nanchinesi, ha composto un'ode esaltante il Comandante ed il vice comandante della Divisione della XXIX Armata, caduti nella battaglia di Torsuenku. L'ode si conclude con queste parole: «Tutto della razza rugge. Non temiamo il nemico. Attendeteci. Vi raggiungerò presto nella tomba».

C. G.

Gli "untori,, rossi hanno sparso il contagio anche in Francia

Parigi, mercoledì sera.

Il *Jour* ha intervistato un ingegnere chimico, specializzato nelle questioni di batteriologia, per conoscere il suo parere sulle vicende dei due pseudo-giornalisti francesi condannati dalla Corte marziale di Salamanca per avere tentato di diffondere una malattia contagiosa nella Spagna nazionale.

L'ing. Gauchard ha riconosciuto che il mezzo impiegato dai due condannati era il migliore, perchè — secondo le esperienze recentemente fatte nei laboratori e nelle sale della Facoltà di medicina di Parigi — è provato che il microbo si trasmette attraverso la bocca di un malato affetto da malattia contagiosa, tossendo, parlando, starnutendo e anche ridendo. Un malato lancia dei microbi a più di 10 passi, trasmettendo così la malattia.

Senza dubbio si potevano utilizzare i topi ai quali si inietta la peste, ma questo procedimento ha i suoi svantaggi perchè il topo può benissimo andare in un campo, o nell'altro, e, inoltre, l'uomo può portare il germe anche in luogo chiuso o semichiuso in cui sono riuniti numerosi individui e in cui l'aria viziata si presta meglio al contagio.

L'ingegnere ha, poi, proseguito: «Se è vero che ai due condannati sono stati iniettati, quindici giorni prima di partire, dei microbi della malattia, questa non si è propagata soltanto nella Spagna, ma anche in Francia, perchè è dimostrato dall'esperienza che le malattie si trasmettono durante il periodo di incubazione. E durante questo periodo i due uomini sono rimasti sul suolo francese».

Il *Jour* fa, poi, rivelazioni sui responsabili del delittuoso tentativo ed afferma che la polizia francese può trovare i veri organizzatori e specialmente un tale H. P. banchiere e vero capo del complotto. Attraverso questo individuo si deve poter arrivare a tutti gli altri che si riunivano in un caffè di Montmartre nel mese di marzo.

I maestri francesi fischiano Jouhaux

Parigi, mercoledì sera.

Jouhaux non ha avuto ieri una giornata felice nel Congresso degli istitutori aderenti alla Confederazione Generale del Lavoro che si tiene a Parigi.

Il campione del sindacalismo rosso è stato infatti abbondantemente urlato e fischiato dall'assemblea quando ha ricordato la necessità di aiutare il governo di Valenza e di prendere iniziative per difendere la democrazia minacciata.

Gli istitutori rossi dimostratisi perfettamente d'accordo nel richiedere con l'appoggio della C.G.T. il miglioramento della loro posizione economica non intendono affatto arrischiare la loro pelle per questioni che non li riguardano.

Il ministro Ciano visita "Campo Spagna,,

Il Ministro Ciano fotografato stamane al Lido di Roma assieme all'Ambasciatore di Spagna S. E. Barino durante la visita al «Campo Spagna»
(Telefoto da Roma a Stampa Sera)

Sul fronte aragonese

Soldati nazionali delle pattuglie avanzate inseguenti il nemico in fuga nella provincia di Cuenca

Consulto al capezzale di Emilia Dionne

Un'affezione alle vie respiratorie

New York, mercoledì matt.

Notizie da Callender, nell'Ontario, confermano che la piccola Emilia Dionne, una delle famose cinque gemelle canadesi, soffre di un'affezione delle vie respiratorie.

Le condizioni della bimba sembrano abbastanza serie, poichè il dottor Allan Roy Dafoe, che assiste le piccole fin dal giorno della loro nascita, ha chiesto un consulto con l'illustre specialista canadese di malattie dei bambini, dott. Allan Brown.

Banditi americani strappano il bimbo dalle braccia della madre e fuggono in automobile

Chicago, merc. matt.

Tre banditi hanno fermato l'auto nella quale si trovava la signora Marta Horst, moglie di un ricco proprietario di alberghi.

Dopo averle strappato dalle braccia il figlioletto di due anni, i banditi si sono allontanati balzando in una vettura che li attendeva a poca distanza. Un'ora dopo essi hanno telefonato alla casa della signora Horst, indicando dove e come ella avrebbe potuto consegnare 5 mila dollari per riavere suo figlio.

Schlimbach navigatore solitario a mille miglia da New York

Amburgo, merc. sera.

Un vapore norvegese in rotta dalla Norvegia verso il Sud-America ha radiotelegrafato di aver incontrato il 29 luglio in alto mare il navigatore solitario tedesco, capitano Schlimbach, che è diretto verso New York a bordo di un piccolo panfilo.

Sempre secondo tale radiogramma lo Schlimbach si trova ad una distanza di 1000 miglia da New York.

50,000 lire per settimana sono paga insufficiente per Freddie Bartholomew

Hollywood, mercoledì matt.

La signora Myllicent Bartholomew, a cui è stata affidata la tutela del piccolo attore cinematografico Freddie Bartholomew, ha dichiarato ieri che il rifiuto dei produttori di film di aumentare lo stipendio del suo pupillo, calcolato attualmente in 2500 dollari settimanali, quasi 50 mila lire italiane, non è valso che a rafforzare in lei la determinazione già annunciata di ritirare il bambino dagli studi cinematografici.

Maria Pia compie gli anni

I Principi di Piemonte al Castello di Sarre

Aosta, merc. sera.

Con il treno di mezzogiorno e 7 minuti sono giunti ad Aosta i Principi di Piemonte, diretti al Castello di Sarre per festeggiare il fausto genetliaco della Principessina Maria Pia.

Nonostante la notizia dell'arrivo fosse stata tenuta nel massimo riserbo, una moltitudine di folla si trovava ammassata alla stazione e schierata lungo i viali. I Principi di Piemonte sono stati ossequiati da S. E. il Prefetto, da S. E. il Vescovo, dal Federale, dal Preside della provincia, dal Podestà e da tutte le autorità civili e militari mentre dalla moltitudine di popolo che si assiepava all'uscita è stata improvvisata una calorosa e significativa manifestazione di affetto e di devozione.

Al Castello di Sarre l'incontro con la Principessina Maria e con il Principe di Napoli è stato commoventissimo. I due bambini, raggianti di gioia, hanno completato la felicità degli augusti Genitori venuti espressamente per trascorrere in questa tranquilla regione e nella dolcezza familiare la fausta gentile ricorrenza.

L'AFFARE DELLA «F»

La tesi della Società

Genova, merc. sera.

La Società commerciale di Pegli citata in causa dal sen. Giannino Antona Traversi per il concorso cosidetto della «F» fa sapere che oltre alle ragioni delle quali si varrà in sede giudiziaria, l'assegnazione del premio non fu fatta dalla Società, ma da apposita Giuria, della quale facevano parte un funzionario del Ministero per le Finanze e un notaio. Inoltre la Società fa sapere che nel bando di concorso era detto che «la decisione della Giuria sarà definitiva e inappellabile».

Deposito di canapa semidistrutto dal fuoco

Ferrara, mercoledì sera.

Un violentissimo incendio si è sviluppato stamane nei magazzini del Consorzio canapicultori di Tamara, ove si trovavano ammassati circa ottomila quintali di canapa.

Accorsero sul posto i pompieri di Copparo e più tardi quelli di Ferrara che, unitamente alla popolazione, compirono opera veramente encomiabile, riuscendo a salvare circa cinquemila quintali di prodotto e parte dello stabile, che è di proprietà dei fratelli Fedriali.

I danni ascendono complessivamente a circa 2 milioni di lire coperti da assicurazione.

Al momento in cui vi telefoniamo, l'incendio non è ancora totalmente domato.

Cerimonia patriottica sul Grappa

L'intervento di De Bono

Vicenza, merc. sera.

Con un rito grandioso, stamani, sulla gloriosa vetta del Monte Grappa l'Italia guerriera ha celebrato il valore e l'eroismo della nostra gente: sono convenuti sulla storica vetta in devoto pellegrinaggio le popolazioni delle provincie di Vicenza, di Treviso e di Belluno con tutte le loro organizzazioni patriottiche e combattentistiche ed una selva innumerevole di labari e di gagliardetti.

Erano presenti i Prefetti e i Federali di Vicenza e di Treviso, il podestà di Vicenza, S. E. il generale Cei, commissario straordinario del Governo per la cura e le onoranze alle salme dei Caduti in rappresentanza di S. E. Pariani, Sottosegretario alla Guerra, il generale Garassino per il Corpo di Armata del Brennero, S. E. il patriarca di Venezia Mons. Piazza, i rappresentanti del Ministero degli Esteri conte Vieli e il maggiore Asinari di Bernezzo in rappresentanza dell'Ambasciatore d'Austria presso il Quirinale, due ufficiali superiori degli Eserciti austriaco e ungherese, il fratello ed il nipote del prode Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino, condottiero della IV Armata, i cui resti riposano nell'Ossario monumentale del Grappa, il gen. Restio, padre della medaglia d'oro caduta in A. O. ed altre autorità.

Alle ore 10 accolto dagli squilli reggimentari e mentre la musica della Divisione Pasubio intonava gli inni della Patria è giunto S. E. il Maresciallo d'Italia Emilio De Bono; il Quadrumviro, ha passato in rivista la compagnia d'onore formata dagli allievi ufficiali della scuola militare di Bassano del Grappa, quindi, con le autorità ha salito la gradinata del cimitero monumentale soffermandosi a rendere omaggio alla tomba del Maresciallo Giardino. Recatosi quindi S. E. De Bono e le autorità al Sacello della Madonnina del Grappa il Patriarca di Venezia ha celebrato la Messa, dopo la quale ha pronunciato vibranti patriottiche parole.

Nobili espressioni ha pronunciato poi il Quadrumviro De Bono. Sono state deposte corone di fiori e di alloro alle tombe dei Caduti e a quella del Maresciallo Giardino.

Commenti di Borsa

TORINO, 4. — Mercato assai sostenuto ma con affari limitati. Quotazioni in generale poco variate da ieri. Richieste le Romana Zuccheri, Cotoniere Meridionali. Offerte invece le Montecatini.

MILANO, 3. — Pur non mantenendosi al listino le quotazioni massime oggi raggiunte, il mercato ha egualmente confermato il suo ottimo orientamento. Nei settori azionari ancora in vantaggio delle precedenti quotazioni gli ex-Ferroviari, Centrale, Vizzola, Breda, Bianchi, Cieli, Eridania e la Raffineria Zuccheri I. L. Bene assorbiti intorno ai prezzi di ieri i Tessili, la Fiat, Edison, Cim e Sip. Calmi i titoli di Stato con insignificanti variazioni.

I rapporti tra il Vaticano e Franco

UNA PRECISAZIONE

Castelgandolfo, merc. sera.

(G. C.). Negli ambienti vaticani la notizia diffusa da una agenzia americana sul riconoscimento da parte della Santa Sede del Governo del generale Franco nella forma con cui essa viene annunziata non trova conferma.

Si osserva che da tempo il Vaticano si trova in rapporti ufficiosi con il Governo Nazionale, mentre con la partenza da Roma dell'ambasciatore del governo di Valenza i rapporti con quest'ultimo risultano interrotti.

Persona di fiducia del generale Franco è venuta a Roma e si mantiene in contatto con la Segreteria di Stato, mentre il Cardinale Gomà y Thomas, arcivescovo di Toledo, nella visita fatta al Papa qualche mese fa, è stato dal Pontefice incaricato di tenersi a suo nome in rapporto con il generale Franco. La situazione non ha fin a questo momento subito modificazioni sostanziali. La visita di mons. Antoniutti al generale Franco avrebbe avuto scopi diversi da quelli attribuitile; essa si sarebbe aggirata intorno all'opera di ricostruzione delle chiese devastate nella zona liberata dalle truppe nazionali e la ripresa del culto.

Il Papa ha oggi ricevuto in privata udienza il Cardinale Gasparri e il Cardinale Maglione, quindi ha concesso udienza collettiva alla quale hanno assistito numerosi gruppi di pellegrini e di suore oltre a circa 200 coppie di sposi novelli. Il Papa, che appariva in una delle sue migliori giornate, ha rivolto ai presenti parole di augurio e di benedizione improntate a grande serenità e fiducia.

Perdura il mistero sulla sorte dello scomparso di Omegna

Intra, mercoledì sera.

Il mistero che avvolge la scomparsa del giovane Pietro Ferraris, da Omegna, scomparsa avvenuta tre settimane fa durante una gita in barca sul lago d'Orta, persiste tuttora e non si scorge il più piccolo spiraglio di luce che possa far sperare in un prossimo scioglimento.

Da un po' di giorni le ricerche sono state abbandonate; ma non sono state abbandonate tutte le speranze di un possibile ritrovamento.

Intanto il popolino continua a fabbricare congetture ed ipotesi una più gialla dell'altra. Fino a prova contraria, però, l'ipotesi più attendibile è sempre quella di una disgrazia. Ma perchè il lago si ostina a non restituire la sua preda?

Ecco l'unico grande interrogativo.

Aggredita da una mucca

Intra, merc. sera.

La settantaseienne Maria Gagliardi, residente ad Oggebbio, mentre transitava per una strada campestre nei pressi di Navegra, è stata improvvisamente aggredita e presa a cornate da una mucca appartenente alla contadina Bianca Mozzana, che vagava sulla montagna senza custodia.

La povera vecchia è riuscita a stento a sottrarsi alle furie del quadrupede; ma ha dovuto essere condotta all'ospedale.

Omicida giustiziato a Potenza

Potenza, merc. sera.

Stamani all'alba, in località Spianata Greto fiume Basento a circa due chilometri dal centro è stata eseguita, a mezzo di un plotone della Divisione Speciale di Polizia la sentenza della Corte di Assise di Potenza del 4 febbraio 1937-XV, con la quale Facciuto Nicola fu condannato alla pena di morte.

Il Facciuto fu ritenuto colpevole di concorso in duplice omicidio a scopo di rapina di circa L. 150 nella persona di Ciapa Gerardo e di Mecca Domenico, effettuato mediante tre colpi di fucile esplosi a breve distanza dalle due vittime, che, di ritorno da una fiera, si trovavano a passare per il bosco di Lago Pesole nel pomeriggio del 4 maggio 1934.

Il Facciuto aveva altresì pochi mesi prima concorso in altro omicidio in persona di Corbo Carmela uccisa in una casa di campagna nella quale egli era penetrato per commettere un furto.

Sentenza capitale eseguita a Nuoro

Nuoro, merc. sera.

Stamane all'alba, in località Prato Sardo, è stata eseguita a mezzo di un plotone della Divisione speciale della Polizia, la sentenza della Corte d'Assise di Sassari, convocata in Nuoro il 27 aprile 1937-XV, con la quale Catgiu Giovanni Ignazio fu condannato alla pena di morte, perchè ritenuto colpevole di avere ucciso in località Sadditzai, del comune di Orgosolo, il 17 maggio 1935, mediante reiterati colpi di scure alla testa, la sedicenne Mesina Antonia, nell'atto di attentare all'onore della medesima e per conseguire l'impunità.

Colossale incendio presso Sassari

Danni per un milione

Sassari, mercoledì sera.

Un colossale incendio è scoppiato nella tenuta «Minerva» in Villanova, distruggendo vaste zone boschive e pascoli carbonizzando [illegible]. Si calcola che i danni ascendano ad oltre un milione. Non si esclude che si tratti di un fatto doloso.

Autocorriera che ribalta

SETTE FERITI

Sassari, merc. sera.

Ieri la corriera postale in servizio fra Palau e Sassari, mentre era carica di passeggeri, all'imbocco Punta (Caniolu), causa la rottura dello sterzo precipitava in fondo alla scarpata rovesciandosi. Sette passeggeri rimanevano feriti, alcuni anche gravemente.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	34	1,75	1-7-37	72 90	72 975
100	Id. f. c.	34	1,75	1-7-37	73 —	73 15
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-7-37	71 05	70 825
100	Id. f. c.	6	1,75	1-7-37	71 225	71 025
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	93 15	93 —
100	Id. f. c.	4	2,50	1-7-37	[illegible]	93 20
500	I.R.I. 4½ c.	3	11,25	1-7-37	463 —	463 —
500	Torino 4½ c.	50	11,25	1-7-37	449 50	450 50
500	Torino 5 c.	7	11,25	1-4-37	449 —	449 —
500	S. Paolo 3½	41	1,875	1-4-37	297 50	297 50
500	Id. 4 (già 5) c.	4	9 —	1-4-37	444 —	444 —
50	Ferrov. 3% c.	—	0,75	1-7-37	298 —	298 —
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	469 —	470 3/8
100	B.T.N. 1940 c.	19	2,50	15-6-37	101 675	101 65
100	Id. 1941	10	2,50	15-6-37	101 675	101 65
100	Id. 1943 VIII	6	2 —	15-6-37	92 45	92 35
100	Id. 1943 XII	6	2 —	15-6-37	92 075	92 05
100	Id. 5% 1944	8	2 —	1-3-37	98 35	98 30
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	14 —	1-7-37	640 —	688 —
500	I.R.I.-Mare 4½	1	11,25	1-7-37	484 —	484 —
500	Miglior. 4%	4	8 —	1-4-37	411 —	411 —
500	Super. 5%	18	12,50	1-5-37	602 —	601 —
350	Mediterranea	78	34,80	15-4-37	563 —	560 —
500	Meridionali	131	27,25	1-7-37	915 —	922 —
5	Lloyd Sabaudo	94	20 —	20-4-31	4 —	3 90
[illegible]	Navig. A. I.	3	15,50	8-4-37	540 —	546 —
100	Torino-Nord	3	8 —	8-4-37	164 —	166 —
10	Italgas	4	0,700	1-6-37	15 225	15 30
50	Sip	10	0,70	21-6-37	69 75	70 —
200	Terni	43	11,70	20-3-37	290 —	289 —
75	P. C. E.	18	4,865	7-4-37	93 50	93 25
100	Valdarno	4	2,65 a.	15-4-37	206 —	203 50
100	[illegible]	40	4,30	1-4-37	94 60	94 75

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
50	Unes	31	2,45	15-4-37	12 —	12 —
100	Merid. Elettr.	31	14,00	21-4-37	313 —	315 —
100	Edison	9	7,00 a	1-4-37	338 1/8	334 75
500	S.T.E.T.	7	11,384	1-7-37	687 —	698 —
100	E. Marelli e C.	17	6,00	25-3-37	121 —	181 —
500	Savigliano	31	37,40	20-4-37	1046 —	1033 —
100	Nebiolo	55	7,50	1-4-37	255 —	255 —
125	Banchiero	10	11,00	9-4-37	311 —	316 25
50	Tedeschi	7	2,00	15-3-37	129 —	130 —
30	Ansaldo	6	0,33	1-4-31	57 75	57 50
200	Ilva	49	10,00	30-3-37	234 —	234 —
200	Fiat	32	15,50	16-3-37	476 50	478 50
17,50	M. Amiata	19	0,80	24-4-37	94 —	93 50
100	Montecatini	41	9 —	24-4-37	213 75	214 75
350	Monteponi	10	18,38	1-4-37	539 —	537 —
5	Schiapparelli	94	0,750	15-4-37	8 30	8 55
100	Mira Lanza	10	7,00	22-3-37	184 —	183 —
75	C. I. R.	13	9,00	25-3-37	236 —	237 —
100	A. N. I. C.	1	2,10	15-4-37	109 25	108 75
200	Talco Grafite	15	5,40 a.	30-3-37	448 —	448 —
200	Acqua Potabile	84	7,00	1-7-37	440 —	441 50
75	Florio	—	10 —	1-12-29	59 —	59 —
15	Venchi-Unica	4	1,50	1-10-36	65 75	65 7/8
50	Romana Zucch.	21	4,05	6-1-37	106 25	106 7/8
200	Viscosa	8	22,50	1-4-37	492 —	491 —
50	Valli Lanzo	1	1,25	15-4-37	71 25	72 50
150	Coton. Merid.	1	10,30	15-4-37	282 50	288 50
500	Lane Borgosesia	14	45 —	9-4-37	1640 —	1640 —
500	Silos Genova	32	9 —	1-4-37	330 —	330 —
150	Beni Stabili	9	6,10	1-4-37	324 —	325 50
100	Cartiera Ital.	110	4,00	7-4-37	169 —	169 —
[illegible]	Cartiere Burgo	14	7,00	6-4-37	[illegible]	339 50
40	Fornaci	124	5 —	[illegible]	184 —	184 —

CAMBI: Parigi 71,30; Londra 94,60; Svizzera 436,50; New-York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	73 20	72 90
100	Id. f. c.	73 35	73 05
100	Redim. 3½ c.	71 —	70 87
100	Id. f. c.	71 17	70 95
100	Rend. 5% '35 c.	93 15	93 —
100	Id. f. c.	93 27	93 20
200	C. I. M.	215 —	216 —
500	Centrale	970 —	972 —
1000	Assicur. Gen.	4500 —	4500 —
350	Mediterranea	563 —	560 —
500	Meridionali	915 —	924 —
500	Ven. Consorz.	320 50	320 50
330,40	Rubattino	79 50	79 —
1000	Cantoni	3440 —	3440 —
100	Furter	254 —	254 —
100	Olona	156 50	157 —
100	Ticino	192 —	192 —
200	Olcese	489 75	491 —
375	De Angeli	1080 —	1074 —
150	Costa	544 —	543 —
154	Linificio	588 —	588 —
200	Rossari	751 —	751 —
[illegible]	[illegible]	580 —	577 —
15	Toso	71 75	72 25
150	Coton. Meria.	284 —	287 —
150	Un. Manif.	341 50	340 —
100	Gavardo	641 —	642 —
1700	Rossi	4350 —	4360 —
75	Targetti	140 —	144 —
150	Cascami	408 —	404 50
75	Bernasconi	113 —	114 50
150	Snia	491 50	491 —
40	Pacchetti	247 —	246 —
40	Scotti e C.	83 75	83 75
85	Chatillon	114 50	114 50
30	Ansaldo	57 50	56 —
200	Ilva	234 —	234 25
100	Metall. It.	248 —	247 —
17,50	Amiata	94 50	93 —
100	[illegible]	215 75	214 50
50	Dalmine	218 25	[illegible]

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	267 —	270 25
50	Bianchi	103 —	104 —
20	Isotta	38 —	38 50
200	Fiat	476 50	478 50
150	Reggiane	161 —	161 —
—	Franchi Tosi	309 50	309 —
100	Adr. Elettr.	218 —	218 50
200	Cieli	346 50	347 —
200	Dinamo	333 —	333 —
150	Basso Milan.	172 —	171 —
200	Bresciana	304 —	304 50
100	Valdarno	205 25	204 —
150	Piacentina	242 —	242 —
150	Sarda	85 75	85 50
250	Emiliana	492 —	490 —
100	S. F. I. L.	129 50	130 —
375	Trezzo d'A.	486 —	489 —
135	Cisalp. priv.	139 —	140 —
135	Id. ordinarie	130 25	130 50
100	[illegible]	94 50	94 50
500	[illegible]	680 —	680 —
100	Edison	336 50	335 50
200	Id. Postergate	238 —	238 —
90	Sip	70 25	70 25
150	Tirso	176 50	176 50
400	Vizzola	835 —	840 —
250	Merid. Elettr.	313 50	316 50
225	Orobia	355 —	355 —
200	Terni	290 50	289 —
10	Unes	12 —	12 —
100	Tecnomasio	114 50	114 50
500	S. T. E. T.	692 —	696 50
125	Distilleria	305 50	304 75
200	Eridania	499 —	504 —
60	Zuccheri	106 25	106 75
500	Raffineria	575 —	574 —
75	Molini Certosa	123 —	121 —
40	Italgas	15 27	15 45
100	Mira Lanza	182 —	183 50
100	Ossigeno	208 —	208 —
30	Petroli	14 —	14 10
75	[illegible]	108 25	108 50
101	A. N. I. C.	111 —	111 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
400	Fond. Rag. 7%	46 —	46 —
100	Fondi Rustici	115 —	115 —
150	Beni Stabili	325 —	325 —
100	Saturnia	53 —	53 50
60	[illegible]	43 —	43 13
995	Burgo	359 —	359 —
250	Rich.-Ginori	600 —	606 —
50	Gr. Alberghi	98 50	97 —
100	Italcementi	238 50	237 —
500	Pirelli It.	1421 —	1416 —
500	[illegible] e C.	441 —	443 60
35	[illegible]	13 75	14 —
70	La Milano C.	72 —	71 25
500	[illegible]	885 —	877 —
100	Marelli	121 —	121 50
15	Iniz. Edilizie	41 50	41 60
[illegible]	Immob.-[illegible]	—	—
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	299,50	302 —
500	Tram. El. Gen.	330 —	330 —
15	Lloyd Sabaudo	4 10	4 10
250	Coton. Ligure	389 —	390 —
[illegible]	Off. El. Genov.	343 —	359 —
—	[illegible]	100 —	107 50
250	[illegible]	303 —	303 —
500	Molini A. L.	296 —	297 —
100	Sylos Genova	330 —	331 50
250	Eridania	498 —	500 —
200	Raffineria ord.	873 —	877 —
500	Ind. Zuccheri	1508 —	1508 —
	TRIESTE		
250	Assicuratr. It.	680 —	680 —
100	Infortuni	2107 50	2118 —
500	Adr. Sicurtà A	2070 —	2070 —
1000	» » B	2022 50	2025 —
200	[illegible]	210 —	210 —
100	Martinolich	141 —	141 —
200	Tripcovich	408 —	404 —
100	[illegible]	318 —	318 —
200	Silurificio	200 —	200 —

Per la valorizzazione della Libia

Occorre incrementare la produzione dei datteri

Cinque milioni di palme dattilifere – I saporosi frutti del Fezzan – Singolare attrazione dei dintorni tripolini – Le cure degli indigeni e i loro sistemi primitivi – Moderni mezzi e nuova attività

TRIPOLI, agosto.

Nella riunione che ebbe luogo a Hon, nella Giofra, sotto la presidenza del Maresciallo Balbo verso la metà di giugno e la cui importanza per l'avvenire dei territori del Sud libico venne opportunamente rilevata, fu decisa, fra le numerose altre iniziative, la costituzione di un Consorzio fra le beledie (municipi) di quelle lontanissime regioni per risolvere il problema della esportazione dei datteri.

Problema di primo piano

Problema di primo piano per la economia dei paesi del Sahara italiano e che, come tutti quelli affrontati dalla decisa volontà del Governatore generale della Libia, è già decisamente avviato verso la soluzione, cosicchè fin da quest'anno una parte degli ottimi datteri del Fezzan potrà essere avviata fuori della Colonia. Per meglio chiarire la portata della nuova iniziativa, diremo che la grande quantità di questo frutto delizioso che ogni anno viene consumata in Italia è, contrariamente a quanto comunemente si crede, di provenienza tunisina. Eppure la Libia, sopratutto la Tripolitania, è il paese delle palme, per cui sembrerà strano che proprio i datteri che si mangiano in Italia siano di produzione straniera. La ragione è, invece, semplicissima e deriva dal fatto che, mentre i datteri della Tunisia hanno il pregio di poter essere conservati per lungo tempo, quelli tripolini inacidiscono dopo pochi giorni dalla raccolta e vanno, quindi, consumati freschi.

Nei Territori del Sud, fra le moltissime qualità di datteri, ve ne sono che hanno le stesse caratteristiche del prodotto tunisino; ecco, dunque, una ricchezza da sfruttare per quei paesi che la natura pareva aver condannato a vivacchiare d'una vita grama e stentata per le centinaia di chilometri di deserto che li separa dalla costa e per le magre risorse di cui sono dotati.

La Libia è, come abbiamo detto, un paese ricchissimo di palme dattilifere che sono sparse un po' ovunque in tutto l'immenso territorio. Il loro numero si aggira sui cinque milioni, di cui poco più della metà nelle regioni costiere, sopratutto nella zona fra Tauorga e il confine tunisino. Soltanto a Tripoli se ne ha un esercito imponente di circa 300 mila che danno alla capitale della Colonia e ai suoi dintorni una singolarissima attrattiva. Anche a voler calcolare un reddito medio di 40 kg. per pianta (media assai bassa) e pur tenendo conto che una parte delle palme è costituita di piante giovani e quindi poco o niente produttive, si avrebbe pur sempre l'imponente cifra di un milione e mezzo o due milioni di quintali di prodotto, vale a dire il carico di quindici o ventimila carri ferroviari!

Varietà del frutto

Ecco delineata con poche cifre approssimative la grande importanza per la Libia della produzione dei datteri. Le varietà del frutto sono moltissime anche nelle regioni costiere, ma le principali sono i *Taburi*, i *Bajudi*, i *Bekrari*, i *Brunei*, gli *Horra*, ecc. Mangiati freschi sono veramente eccellenti ed in autunno ogni mensa coloniale è allietata dal dolcissimo frutto, ma per il loro contenuto di acqua superiore a quello delle rinomate qualità tunisine non si mantengono dopo il raccolto e se lasciati sulla pianta non subiscono il processo di caramellizzazione che li renderebbe conservabili.

Gli indigeni hanno un loro mezzo per non farli inacidire e consiste nel togliere il nocciolo e formare il cosidetto pane di datteri, oppure, per qualche qualità, nel farli essiccare per servirsene come alimento in inverno. Tuttavia il pane subisce sempre una leggera fermentazione che lo rende poco commestibile per gli europei. Ottimo è invece come materia prima per l'estrazione dell'alcool, poichè da un quintale di datteri si possono ricavare una trentina di litri di alcool anidro. Dalla fermentazione di alcune specie di datteri e successiva distillazione si ricava poi la buba, liquido fortissimo che è largamente usato come bevanda dalle popolazioni locali. Ma di più vasto consumo è il laghbi, liquido lattiginoso alcoolico chiamato comunemente vino di palma, che viene estratto direttamente dalla pianta praticandovi una incisione verso la sommità. Operazione questa che richiede il permesso preventivo dell'autorità e che viene consentita solo in determinate stagioni.

La qualità dei datteri del Fezzan è ritenuta ottima dagli stessi tunisini che posseggono quelle più rinomate, fra cui i famosi deglà, ma i metodi primitivi con cui gli indigeni li raccoglievano frustravano in parte la possibilità di valorizzarne i pregi.

Ignari della ricchezza che per essi poteva rappresentare, essi non conoscevano altro metodo di raccolta dei datteri all'infuori dello scuotimento o addirittura si servivano di bastoni per battere i grappoli; naturalmente, nella caduta i frutti si ammaccavano e si riempivano di sabbia, il che li deprezzava completamente. L'iniziativa ora assunta e potenziata da S. E. Balbo darà tutto un nuovo tono alla produzione dattilifera dei territori del Sud e aprirà indubbiamente importanti sbocchi per esportarla. Pur restando in gran parte come prima a costituire un alimento che gli indigeni prediligono, ve ne sarà un ingente quantitativo selezionato che prenderà la via dei mercati metropolitani.

La costituzione del Consorzio

A questo scopo è volta l'attività del Consorzio regolarmente costituito fra le beladie di quei territori sterminati che avrà un vasto compito da assolvere, in primo luogo per convincere gli indigeni di quelle contrade dei vantaggi che potranno trarre dai nuovi aspetti che assumerà il problema della loro produzione, poi per insegnare loro metodi razionali di raccolta e infine per organizzare l'acquisto, la selezione e lo smercio del prodotto.

Tutto un importante lavoro preparatorio è in corso per poter esportare fin dal prossimo raccolto, che si avrà verso settembre, un importante quantitativo di datteri.

La raccolta dei datteri nelle oasi libiche

Col tempo queste operazioni verranno estese dalle oasi della Giofra a quelle del Fezzan, di Ghat e di Kufra, cosicchè si verrà ad avere a disposizione un ingente quantitativo di prodotto selezionato capace di fronteggiare un largo consumo. Il dolcissimo, gradevole frutto delle palme della Libia apparirà così sulle mense italiane, sostituendo quello di altra provenienza, e darà un nuovo tributo della Colonia all'autarchia nazionale. Un tributo vario, ma che tuttavia occupa il suo posto nell'economia nazionale.

G. Z. Ornato

Alla Mostra delle Colonie estive

Questa fotografia mostra un lato di un posteggio alla Mostra delle Colonie estive a Roma, ideato dal pittore Colla. Esso, che vuol raffigurare un mondano campeggio, è stato ammirato dai numerosi visitatori della Mostra

Dalle Provincie italiane

Ingoia una moneta

ADRIA. — In preda a gravi sintomi di soffocamento è stata ieri trasportata all'ospedale del capoluogo la bambina Gilda Cavallini di Guerrino, di anni 3 circa, abitante in via Pastrine, la quale mentre giocava aveva ingoiato una moneta da 10 centesimi. E' stata tenuta in osservazione.

*

Drammi della gelosia

ADRIA. — Mentre alcune persone transitavano ieri verso la mezzanotte per via Capparotto di San Bellino udivano provenienti da un campo alcune grida di lamento. Esse si portavano tosto, un po' incuriosite e un po' preoccupate sul posto ove trovavano un giovane che giaceva a terra rantolante in una pozza di sangue. Avvertiti subito i carabinieri questi riconoscevano nel ferito l'agricoltore Toso Luigi fu Giusto, da Castelguglielmo, di 26 anni, e ne provvedevano l'immediato trasporto all'ospedale ove veniva trattenuto in condizioni gravissime. Le prime attive indagini esperite dall'Arma han portato all'arresto di certo Gabrielli Gottardo Primo fu Policarpo, di anni, agricoltore, da San Bellino, ritenuto responsabile del grave ferimento. Sembra che il movente del delitto sia la gelosia poichè il Toso amoreggiava con una giovane per la quale il Gabrielli nutriva sentimenti d'amore. Il feritore aveva atteso la sua vittima colpendola violentemente alla testa con un corpo contundente.

*

Schiacciato da un carro

VICENZA. — Tale Sandro Della Sana stava staccando il cavallo da un carretto quando con la catena si impigliava in un gancio e il cavallo trascinava il carretto a ridosso di un rimorchio schiacciando fra i due veicoli il carrettiere. Il Della Sana è stato trasportato all'ospedale in gravissime condizioni per contusioni addominali.

*

Tragica sorte di un bimbo

VICENZA. — Il bambino Renato Zampese di un anno si è rovesciato addosso una pentola piena di brodo bollente producendosi ustioni di secondo e terzo grado al petto e agli arti per cui versa in fin di vita.

*

Annega in un canale

VICENZA. — Il quattordicenne Mario Ambrosini e Bertesina scendeva in un canale per fare un bagno quando, non esperto nel nuoto, scompariva nei gorghi. Il suo cadavere è stato ripescato qualche ora più tardi.

*

Travolto da un'auto

VICENZA. — Il bambino Giovanni Ferrari, di 6 anni, di Asiago, veniva investito da un'automobile e riportava la frattura della base cranica con commozione cerebrale e la frattura di entrambi i femori. E' stato trasportato all'ospedale moribondo.

*

Annega in una roggia

BERGAMO. — Eludendo la sorveglianza della mamma, la piccola Lidia Moriel, da Treviglio, di due anni, si avvicinava giuocando alla roggia Droia e vi cadeva miseramente annegando.

*

Travolto dal carro

BERGAMO. — Camminando a fianco del carro carico di 30 quintali di legna, il carrettiere Palmiro Gamberoni, di 36 anni, giunto in via 28 Ottobre andava a finire, scivolando, sotto una ruota del carro stesso che gli spezzava la spina dorsale. La morte dell'infelice è stata fulminea.

Per fugare un coniglio

VALENZA. — La contadina Carlotta Benecco, sorprendeva nell'orto un coniglio che stava divorando le tenere pianticelle di cavoli. Si armava allora di un bastone e rincorreva la bestia quando inciampando in un masso di marmo, cadeva in una cisterna. La poveretta era soccorsa in tempo quando già stava per annegare e presentava la frattura della spalla e del braccio sinistri.

*

Il cavallo imbizzito

VALENZA. — Mentre stava dirigendosi verso Valenza guidando un calesse trainato da un cavallo, l'agricoltore Pietro Guenazzi per l'improvviso impennarsi del quadrupede che si dava poi a corsa vertiginosa, e per lo sfasciamento del calesse stesso avvenuto cozzando in un muricciolo, era proiettato contro un albero. Il disgraziato riportava la frattura di varie costole e lesioni al viso con emorragia interna. La prognosi è riservata.

*

Sbalzato dal seggiolino

VALENZA. — Certo Luigi Ignazi, da Milano, giunto a Torreberetti guidando la propria motocicletta, si accorgeva con grande spavento che un suo compagno di gita, tale Carlo Zumini, il quale doveva trovarsi sul seggiolino posteriore della macchina, era scomparso. Faceva allora alla strada a ritroso e ad un paio di chilometri scorgeva lo Zumini tranquillamente seduto su di un paracarri. Fu così accertato che in una curva costui era stato sbalzato a terra senza riportare alcun male e visto che l'Ignazi proseguiva, si era accomodato sicuro che lo stesso non avrebbe tardato ad accorgersi della... perdita e sarebbe ritornato per il recupero!

*

Contrabbandieri

COMO. — Il arresto, avvenuto nelle vie di Como, di tale Domizio Fermo Valsecchi, dimorante a Casello Brianza, ha portato al sequestro di ben 300 kg. di tabacco, già lavorato che costui aveva contrabbandato. Per contrabbando di saccarina è stato invece tratto in arresto, pure a Como, tale Monti Beniamino. Sono invece riusciti a sfuggire ai militi della Confinaria, che li avevano sorpresi presso Schignano, cinque contrabbandieri che hanno abbandonato sul posto un centinaio di chilogrammi di caffè.

*

Frumento in fiamme

MODENA. — A Pavullo la notte scorsa si è sviluppato un furioso incendio in un deposito di frumento in covoni, sito nel cortile di una casa colonica, di proprietà del signor Basilio Landi. Nonostante l'intervento dei soldati di una batteria del 3.o artiglieria, l'incendio è perdurato sino a notte inoltrata causando ingenti danni al proprietario.

*

Folgorato dalla corrente

MODENA. — Il ragazzo Fernando Malferrari, di 14 anni, recatosi in località Castellaro insieme ad alcuni suoi coetanei, che si divertivano lungo il fiume, si arrampicava su di un'antenna alta circa 26 metri, che sostiene i fili ad alta tensione. Giunto alla sommità il giovanetto toccava uno dei fili rimanendo fulminato.

*

1350 chilometri a piedi

LOANO. — Un fratello laico di un convento francescano in quel di Frosinone compì a piedi il tragitto sino alla vicina Toirano per partecipare alla riconsacrazione della prima chiesa eretta in Italia dallo stesso San Pietro. Il pellegrino ora ritornerà al suo convento sempre servendosi del mezzo di... San Francesco. In totale avrà quindi effettuato circa 1350 chilometri.

MUSICA E TEATRI

Suoni ed echi

MARONCELLI

Pochi ricordavano finora che Pietro Maroncelli, il compagno di Silvio Pellico, s'occupò di musica, oltre che di lettere. Uscito dal carcere nel 1830 mutilato e infermo, campò alla bell'e meglio dando lezioni di musica a Parigi dal '31 al '33, a New York da quest'anno all'ultimo di sua vita, il '46. Non fu un'improvvisazione. Aveva studiato musica a Napoli dal 1810 al '15. Ai primi del '16, ventunenne, si trasferì a Bologna alla scuola del Mattei. Colà viveva Donizetti. Ricevuto dal Pio istituto di Forlì l'incarico di una Messa a grande orchestra per il triduo che si celebrava ogni anno nei tre primi giorni di maggio in onore di San Pellegrino Laziosi, protettore e patrizio della città, il Maroncelli la compose e la diresse con successo. Gli fu rinnovata la commissione per il 1817. Nell'aprile di quell'anno il Maroncelli, mandando a Giuseppe Siboni, cantante al Teatro Comunale di Bologna, la partitura, chiedeva di essere aiutato nelle opportune correzioni, modificazioni ed aggiunte, e spiegava: «Nella disgraziata situazione in cui mi trovo non ho animo che basti a porre la mente alla Messa per San Pellegrino che è vicinissimo». Pare che il Siboni non potesse accontentarlo; infatti la Messa non fu presentata al triduo. Tre mesi dopo il Maroncelli, incriminato per un inno a San Giacomo Maggiore, di cui aveva composta parole e musica, veniva incarcerato prima a Bologna, poi a Roma; fu prosciolto nel luglio del 1818. Donizetti, conchiusi gli studi a Bologna nel 1817, si trovava nel '18 a Bergamo.

Un recente trovamento nella Civica biblioteca di Bergamo ha finalmente documentato la capacità di compositore del Maroncelli, del quale nessuna carta musicale era stata finora trovata fra quelle che la vedova Amalia Schneider e la figliuola Silvia Muller trasmisero al Municipio di Milano. Il dott. Caversazzi ha infatti trovato un manoscritto di 34 fogli intitolato Cum Sancto Spiritu comprendente un Cum Sancto Spiritu e un Incarnatus a quattro voci con istrumenti e firmato Pietro Maroncelli. Chi ha veduto questi due frammenti del Credo ne ha notato la semplice struttura. E' da supporre che essi appartengano alla prima o alla seconda Messa dianzi citate; o che il Maroncelli, distratto da contingenze disgraziate, ne abbandonasse alla ventura le «sterili armonie», come in una lettera le chiamò e così se ne disperdessero i pezzi; o che al Donizetti, come si usa fra condiscepoli, avesse dato a leggere e nelle sue mani avesse poi dimenticato alcune parti del lavoro. Gaetano Donizetti, lasciando Bologna e la scuola del Mattei sullo scorcio del 1817, mentre il Maroncelli era in prigione, forse portò a Bergamo insieme con le proprie musiche anche le due maroncelliane che passarono in seguito alla Civica Biblioteca, restandovi inosservate.

UN LIBRO

Più volte capita alle persone che han reputazione d'esser colte di consigliare i profani desiderosi di qualche libro di storia della musica, tale da prepararli alla comprensione di musiche non comuni nè facili, di cui le esecuzioni ricorrano nei concerti o nei teatri, di cui si discorra fra gente non banale. Si consiglia, rispondendo, questo o quel manuale, o, se è il caso, qualche più ampio trattato della stessa materia. E nel dar questo consiglio si sa già che il profano resterà ancora desideroso di chiarimenti su questo o quel momento, artista, genere, che i disegni o le ampie storie potranno avergli illustrato o descritto soltanto di scorcio. I lettori delle storie della letteratura e delle arti figurative hanno già da molto tempo avuto il sussidio di antologie, di scritti di storia, di estetica, di critica, le quali rendono appunto il servigio di ampliare la conoscenza, il gusto, l'assaporamento dei temi più importanti, e anche di avvicinare ai profani quegli storiografi, esteti, critici, che essi non potrebbero o saprebbero leggere, o per la difficoltà di procurarsene i volumi o per la difficoltà dei testi, spesso tecnici o in lingue straniere. Questa è l'utilità di siffatte antologie. Ed è anche l'utilità dell'*Antologia della storia della musica* in due volumi di Andrea Della Corte, dei quali il secondo è interamente dedicato all'Ottocento e il primo all'arte musicale della Grecia antica fino al Settecento. Questo primo volume, pubblicato circa dieci anni or sono dall'editore Paravia, è stato ora nella terza edizione largamente rinnovato, poichè la musicologia s'è intanto arricchita di nuovi scrittori, di più aggiornati studi, di ricerche e di scoperte tali da mutare il punto di vista di parecchi argomenti e le soluzioni di parecchi problemi estetici. Il Della Corte ha scelto nelle più recenti e dotte pubblicazioni italiane e straniere quelle pagine, che, per la chiarezza e facilità, per l'autorevolezza, anche per la dignità e piacevolezza, fossero più atte a soddisfare il desiderio dei profani, dei colti non specializzati e degli studiosi di musica, (fra i quali son ben da noverare anche gli studenti di composizione o di istrumenti, cui è imposto dal Governo fascista il giusto obbligo di superare non superficiali esami di storia della musica). Sostituendo capitolo a capitolo di quest'*Antologia* cronologicamente ordinata, il Della Corte ha dunque provveduto a presentare belle e istruttive pagine su argomenti attraenti, quali la Grecia antica, il canto gregoriano, il medioevo, la lauda dugentesca, il Trecento e il Quattrocento fiorentino, la coralità cattolica e profana del Quattrocento e del Cinquecento, l'arte di Palestrina, le musiche strumentali del Cinquecento, l'arte di Frescobaldi, le origini del melodramma, i curiosi costumi teatrali del Settecento, l'estetica e la critica di Bach e via dicendo, pagine di studiosi specializzati e d'alta autorità, quali il Del Grande, l'Aubry, il Pirrotta, il Liuzzi, il Ghisi, il Pannain, il van den Borren, l'Engel, il Ronga, l'Handschin e altri. Aggiunti questi recenti scritti a quelli che già furono pregiati nella prima edizione, il volume ne risulta più aggiornato e assai più interessante.

A VENEZIA

Non mancherà quest'anno il consueto richiamo veneziano e musicale. Alfredo Casella e Mario Corti hanno curato l'organizzazione del quinto festival internazionale di musica contemporanea, il quale durerà dal lunedì, 6, alla domenica, 13, del prossimo settembre. Il primo concerto orchestrale, diretto dal Previtali, comprenderà musiche di Jachino, Françaix, Gavazzeni, Bartok, Procofieff. Il secondo, di musica da camera, musiche di von Borck, Labroca, Masarani, Szimanowski, Alfano, Roy; il terzo, per piccoli complessi diretti da N. Sanzogno, di Larsson, Veretti, Castelnuovo-Tedesco, Dallapiccola, De Falla, Salviucci; il quarto, strumentale e vocale, diretto da M. Rossi, pezzi di Gorini, Schönberg, Castagnone, Rocca, Marturi; il quinto, dedicato alla musica corale e strumentale della scuola veneta del Cinquecento e Seicento, presenterà fra l'altro un concerto di Vivaldi, ritrovato e riveduto dal Casella e i cori di Andrea Gabrieli per l'Edipo re di Sofocle; l'ultimo riunisce musiche per orchestra di Milhaud, Rieti, Markevitch, Malipiero, Pizzetti e Strawinski, dirette ciascuno dal suo autore. Tutte le opere sono o di prima esecuzione per l'Italia o del tutto nuove. Vi parteciperanno i Pianisti: Jean Françaix, Gino Gorini, Miecio Horszowski, Marcelle Meyer, Ornella Santoliquido Puliti, Pietro Scarpini; la violinista Gioconda De Vito; il violoncellista Massimo Amfitheatrof, l'arpista Clelia Gatti Aldovrandi; i cantanti Licia Albanese, Giovanni Inghilleri, Ginevra Vivante; il trio Casella Bonucci Poltronieri; il quartetto Poltronieri; il Gruppo Strumentale Viennese; il Gruppo Strumentale Italiano; il Coro dell'A.C.E.G.A.T. di Trieste. Tra le curiosità: Strawinski presenterà la suite dal balletto Jeu de Cartes, recentemente eseguita a New York; Pizzetti e Malipiero han composto ciascuno un De profundis e ciascuno ha dedicato all'altro la sua composizione.

Pepe

MICHELOTTI

Lunedì: la Comp. Dezan con *La duchessa del Bal Tabarin*

Al Teatro del Parco Michelotti, la Compagnia di Riviste Fanfulla, con le due rappresentazioni di domenica 8 agosto, ore 16 e 21,30, terminerà la sua breve permanenza. Lunedì 9, alle ore 21,15, debutterà la Compagnia di operette di Enrico Dezan, già favorevolmente nota al nostro pubblico. Fanno parte della Compagnia: Silvana Lucy, Nina Regis, Giselda Morosini, Margherita Gargano, Maria Massagno, Enrico Dezan, Giulio Neglia, Pompeo Pompei, Mario Grillo, Luigi Ferrarini, Antonio Ercolano, sedici ballerine italo-viennesi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Enrico Ziffer. La prima rappresentazione è fissata con l'operetta *La duchessa del Bal Tabarin*.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Ital. — 17.15: Concerto della pianista Cesarina Sanarba — 17.30-17.55: Bell. presagi.

Ore 19.50: Cronache dell'automobilismo — 19: Radiorchestra diretta dal M.o Salerno — 19.40-20.5: Notizie in lingue estere — 20.30: Cronache del Regime — 20.40: Musica varia — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi — 21.50: Attualità — 22: Selezione di operette diretta dal M.o O. Gallino — 22.45-23.55: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 19.40-20.5: Radiorchestra diretta dal M.o Salerno — 21: Concerto della Banda del RR. CC. diretto dal M.o Cirenei — Nell'intervallo: Conversazione di S. E. Marinetti: «Futurismo mondiale: Poeti e pittori futuristi belgi» — 22.15: Le cronache del turismo — 22.35: Concerto del piccolo coro polifonico diretto dal M.o Bonaventura Somma — 23: Giornale radio.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Orologio antico che rende l'evidenza della caducità del tempo; 3) Il primo re d'Israele; tragedia di Alfieri; 6) Insenatura di mare; 10) Le vergini del paradiso di Maometto; 11) Dentro; 13) La nostra epoca; 15) Simbolo del boro, anticamente del mercurio; 16) Punta di Francia e antica lingua; 17) Simbolo dell'argo; 18) Muta ogni stagione; 20) Foresta marina; 22) Nome della Persia; 23) Adunanza di cantori; 24) Negazione; 26) Preposizione; 27) Interiezione; 28) Deputato; 29) Congedo dopo la Messa; 30) Nipote di Abramo, padre degli Ammoniti e dei Moabiti; 32) Due celebri Califfi musulmani; 33) Celebre amante di Don Pedro di Portogallo; poema di Camoens; 34) L'idroscalo degli Atlantici.

Verticali: 1) La Musa che presiedeva alla Storia; 2) Membro articolato del corpo; 4) Simbolo dell'Oro; 5) Gentilezza; 7) Città balneare del golfo di Guascogna, già residenza di D'Annunzio; 8) Esprime provenienza; 9) Il tempo della semenza; 12) Salmeria; 14) L'ordine forense; 17) Campagna; 19) Le iniziali del Sommo Poeta; 21) Articolo; 25) Il colore della durezza ostinata; 27) Lubrificante; 29) La sigla della provincia di Imperia; 31) Bevanda aromatica.

SCACCHI

Probl. di L. Tuhan Baranowski

1.o pr. British Chess Magazine '33

2

La frase del Duce:

Lettera da eliminare «O».

«L'Italia Fascista deve tendere al primato sulla terra, sul mare, nei cieli, nella materia e negli spiriti».

Frin

74) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

In capo a quarantacinque minuti, il radiotelegrafista del campo riceveva il seguente messaggio:

«Sorvoliamo Londra a 18.000 metri di quota. Tutto bene a bordo. Al ritorno seguiremo la rotta Anversa-Bruxelles-Strasburgo alla stessa altitudine. - *Darcières*».

Alle cinque della sera le edizioni speciali dei giornali recavano al mondo la notizia che il «Gabbiano» aveva conquistato la stratosfera.

Verso le 4 del pomeriggio il «Gabbiano» faceva ritorno al campo di partenza, accolto da una entusiastica dimostrazione della folla che vi si era andata ammassando.

Quando potè sottrarsi all'entusiasmo della folla, Evelina prese per mano Giovanni, guardandolo con fervore; nei suoi occhi si leggeva una fiamma d'orgoglio e un'immensa gioia.

— Vi dedico questo magnifico istante, cara — disse Darcières.

La fanciulla sorrise e chiuse gli occhi per trattenere due lagrime di felicità.

— Questo vi spetta, figlia mia — disse una voce rude e incerta, la voce di Marcello Darcières. — Siete stata la prima a credere in lui; gli avete infuso coraggio e fiducia. Hai detto bene, ragazzo mio. Abbracciami.

— Papà, papà mio. Anche a te devo il successo. Se oggi il «Gabbiano» ha potuto realizzare quanto nessuno ha potuto fare ancora, ciò è dovuto in gran parte al tuo aiuto!...

Marcello sorrise e avviluppò fra le sue braccia Evelina e Giovanni, baciandoli paternamente in fronte.

La scena era passata quasi inosservata dal pubblico; ma d'un tratto Giovanni si sentì battere sulla spalla. Si volse e vide al suo fianco Pietro di Lautremont.

— Devo fare ammenda onorevole, caro Giovanni. Ho avuto il torto di non credervi.

— Avete creduto in me, perchè mi avete Evelina — disse generosamente Giovanni. — Non è colpa se le circostanze mi sono state contrarie. Ma possiamo essere certi di vincere l'avversa fortuna.

— Lo voglia Iddio! — sospirò Evelina.

— Lo vorrà. Ancora pochi giorni, poi tenteremo la grande esperienza, il volo che dovrà portarci d'un balzo al di là dell'Oceano.

malgrado, aveva alzato il tono di voce.

— Quali sono i vostri progetti, Darcières? — gli chiese uno dei giornalisti.

— Non appena i servizi meteorologici ventiquattro ore di bel tempo, partiremo per New York, San Francisco, Valparaiso, Rio de Janeiro, Dakar, Casablanca, Madrid, Parigi. Voleremo, per quanto possibile nella stratosfera.

Un'ora dopo i giornali del mondo erano informati dei progetti dell'ingegnere, mentre a New York la Bowler Motors annunziava di essersi assicurata lo sfruttamento dei diritti di costruzione del motore e carburante secco e conseguiva lucri fantastici.

CAPITOLO III.

Offensiva

L'indomani, nel pomeriggio, Lautremont era intento a compulsare, nel suo ufficio, un incartamento rimessogli da Giovanni Darcières prima della partenza.

Verso le 18,30 giunse anche Fenestrange.

— Buon giorno Lautremont!

— Buon giorno, Fenestrange. Ritornate dalla Borsa?

— Sì — rispose laconicamente il banchiere.

— Seduta buona?

— Eccellente, ma non per noi. I titoli delle Officine sono caduti di nove punti. Naturalmente, ho fatto comperare. Poca roba: un centinaio di azioni. E' però seccante che si sia risaputo degli accordi di con la Bowler e del rifiuto da voi oppostogli tempo addietro. Non si può dire che la regni sovrana fra i vostri azionisti, caro amico.

Lautremont non seppe celare la propria sorpresa per l'accento aggressivo e amaro del banchiere.

— Perchè mi dite questo, e con questo tono?

— Scusatemi. Questa storia mi ha innervosito. E poi... io... insomma... da qualche tempo ho riscattato un numero di azioni ben maggiore di quel che conosciate. Non volevo spiacervi, ma vi sono debitore della verità. Oggi ne ho 3500, forse più...

— Con quelle che erano già in vostro possesso? — chiese Lautremont, inquieto.

— No.

— Di più? Ma... allora... avete...

— La maggioranza? Sì.

— La maggioranza! Per quanto?

Seguì un silenzio grave.

— Non mi rispondete, Fenestrange? — disse l'industriale con voce incerta.

— Che cosa dovrei rispondervi? Che ho la maggioranza? Ve l'ho già detto.

— Vi ho chiesto per quanto.

— Per seimiladuecento azioni su diecimila.

Lautremont si era fatto scarlatto. Battè il pugno sulla tavola e, in preda a viva emozione, disse:

— Ma, allora, dei miei famigliari se ne è sbarazzato?

Fenestrange tacque.

— Ma, benedetto Dio, parlate; non torturatemi inutilmente. Raimondo, vero?

— Sì... più, anche i titoli da lui dati a garanzia presso Breidenbauer...

— E poi?

(Continua).

TORINO DI GIORNO

Il contratto per gli impiegati dell'Industria

La stipulazione dopo le alacri trattative - Le basi fondamentali dell'importante accordo.

La notizia della conclusione del contratto collettivo di lavoro per gli impiegati dell'industria e della firma imminente del documento, giuntaci da Roma questa notte e da noi già pubblicata sull'edizione del mattino, ha diffuso un vivo senso di soddisfazione in mezzo alla categoria impiegatizia torinese, che appassionatamente e costantemente si era interessata alle discussioni svoltesi a Roma e ora felicemente conclusesi; tant'è che più di una volta sollecitati di informazioni e di precisazioni, e chiamati a chiarire punti sui quali le notizie diffuse non apparivano esaurienti, ci soffermammo, pur noi, sull'importantissimo argomento.

Uniformità di quiescenza

Le basi dell'accordo vengono ora illustrate dal «Maglio», dal quale brevemente le desumiamo. Scrive, adunque, l'organo dei lavoratori torinesi dell'industria che la parte importante del nuovo contratto è quella relativa al trattamento di quiescenza, il quale, come è già stato annunciato, garantisce all'impiegato licenziato un'indennità nella misura di 25/30 della retribuzione mensile per ogni anno di servizio successivo al 1.o luglio 1937-XV (computandosi per dodicesimi le frazioni d'anno successive al primo), oltre, in ogni caso, al trattamento di previdenza alimentato dai contributi a carico dell'impiegato e del datore di lavoro nella misura rispettivamente del 2% e del 4%, pure con decorrenza 1.o luglio 1937.

La varietà di trattamento esistente viene in tal modo unificata. Tale assorbimento ed unificazione però ha effetto soltanto dal 1.o luglio 1937, e lascia quindi inalterata la diversa misura dell'indennità di licenziamento maturata a tale data in base alle precedenti svariate fonti di regolamentazione, quale gli usi e le consuetudini, i concordati pre-corporativi, i contratti individuali.

Il preavviso, tanto di licenziamento quanto di dimissioni, resta quello di legge: migliorandosi l'indennità di licenziamento, ed assommandosi con questa il trattamento di previdenza, era logico fissare termini relativamente brevi per un istituto, quale il preavviso, che ha carattere reciproco e che non ha come finalità sua propria quella di compensare i danni del licenziamento. Anche qui però una disposizione transitoria assicurerà gli impiegati attualmente in servizio dell'eventuale maggior termine di preavviso acquisito, da cui verrà man mano detratto quanto detti impiegati verranno a guadagnare per l'anzianità successiva in confronto al trattamento minimo precedente. Così ad esempio a Torino, dove vige l'uso del preavviso di tre mesi, detto termine verrà mantenuto a tali impiegati con detrazione dei 25 giorni all'anno, di cui i medesimi verranno ad avvantaggiarsi successivamente al 1.o luglio 1937, quale differenza tra i 25 giorni del nuovo contratto nazionale e i 15 giorni di legge finora goduti fino al raggiungimento dei termini normali di legge.

Viene rispettato il contratto a termine, se rispondente ai requisiti di legge: non solo però decorrerà, pur nei suoi confronti, il nuovo trattamento di previdenza, ma senz'altro si considereranno come a tempo indeterminato a tutti gli effetti, e quindi soggetti pure alle normali indennità di licenziamento, le rinnovazioni o proroghe che all'originario contratto a termine venissero fatte per una durata non superiore almeno a tre anni.

La tredicesima mensilità

In caso di malattia, fino a 5 anni di anzianità, l'impiegato godrà, per il primo mese e mezzo, della retribuzione intera, e per i successivi tre mesi della retribuzione dimezzata; in caso di anzianità superiore a 5 anni, della retribuzione intera per i primi due mesi e dimezzata per i successivi sei. Trascorsi detti termini potrà lo stesso impiegato risolvere il rapporto, perdurando la malattia, col diritto all'indennità di licenziamento. In caso di gravidanza e puerperio, l'impiegata potrà astenersi dal lavoro, con diritto alla conservazione del posto, per un periodo di sei mesi, conservando il diritto alla retribuzione intera per i primi tre.

Per ogni anno di servizio l'impiegato avrà diritto ad un minimo di dieci giorni di ferie in caso di anzianità non superante i due anni, quindici giorni in caso di anzianità da oltre due a dieci, venti giorni da oltre 10 sino a 25, trenta giorni al di là di 25 anni.

A tutti gli impiegati indistintamente verrà attribuita la tredicesima mensilità, frazionabile essa pure per i mesi dell'anno in corso al momento del licenziamento.

Il lavoro straordinario verrà retribuito con la maggiorazione del 25 %, quello notturno e festivo colla maggiorazione del 50 %.

Per il caso di richiamo alle armi valgono le vigenti disposizioni di legge; in caso di chiamata per obblighi di leva verrà corrisposta l'indennità di licenziamento purchè in misura non inferiore ad un mese di stipendio.

L'indennità di licenziamento spetterà pure nel caso di dimissioni dopo i 60 anni di età e 30 anni di servizio, nonchè all'impiegata che si dimetta per matrimonio, gravidanza e puerperio.

In caso di morte le indennità di licenziamento, in mancanza di congiunti viventi a carico dell'impiegato, spetteranno comunque ai figli ed al coniuge anche a prescindere dall'estremo della loro vivenza a carico.

I patti integrativi

Speciali disposizioni tutelano l'impiegato nel caso che venga trasferito in zona malarica oppure che debba per ragioni di lavoro risiedere in località distante dai centri abitati, senza possibilità di alloggio e senza regolare servizio pubblico. In linea generale il trasferimento non potrà essere imposto all'impiegato, il quale avrà comunque diritto al rimborso delle spese di viaggio e trasporto per sè e famiglia, oltre una diaria di giorni sette, all'impiegato celibe senza congiunti conviventi a carico; e di giorni quindici, più un giorno per ogni figlio a carico, all'impiegato con famiglia.

Verranno riconosciute, sotto forma di aumento convenzionale dell'anzianità, le benemerenze fasciste e combattentistiche; pari benemerenza verrà simpaticamente riconosciuta anche all'operaio che dopo un certo numero di anni venga promosso ad impiegato.

Restano da fissare i minimi di retribuzione; ma ora già noto che essi debbono formare oggetto di contratti integrativi, che possono essere: o nazionali di categoria o provinciali; o anche eventualmente aziendali.

Non v'ha dubbio che, firmato il contratto nazionale, le trattative per i patti integrativi saranno sollecitamente avviate.

Sere d'estate in città

Divertimenti all'aperto e al chiuso - Chi paga e chi guarda - Giardini e viali: villeggiatura economica per tutti - Elogio della solitudine estiva - Malinconia di mariti... scapoli

Quanti sono i torinesi assenti in questo mese, dalla città? A poter fare un censimento, risulterebbero certamente delle cifre rispettabilissime, se non astronomiche, ma anche un calcolo approssimativo fatto così ad occhio e croce, non mancherebbe di dare dei numeri accompagnati da più zeri.

Ma non si può credere per questo la città deserta, anche se nelle ore più calde la circolazione è diminuita o se un certo abbandono va notato qua e là.

Basta che l'aria col calar del sole si rinfreschi, ed ecco l'afflusso del pubblico per le vie segnare una ripresa in grande stile, che aumenta man mano annotta.

L'ora della rivendicazione

E', questa, l'ora della città; l'ora della sua rivendicazione quasi, contro una discreta ritirata dal caldo nelle ore del giorno o un troppo tepido approccio, tanto che la rituale domanda: «Come passare la sera in estate?» trova ora la sua più bella e quel che più importa, logica risposta, nella documentazione della vita delle ore che vanno dal tramonto fino all'incontro con le ore piccine.

I teatri son chiusi, ma suppliscono gli spettacoli all'aperto che dovrebbero essere la più bella soluzione del problema del divertimento estivo, ma coi quali Giove Pluvio deve avere certamente un fatto personale, perchè intromette assai spesso e volentieri la sua lacrimosa bizzosità tra le scene create dagli uomini. A parte però questi diversivi imprevisti, sta il fatto che gli spettacoli all'aperto godono il favore del pubblico, tanto è vero che verso la periferia non è raro il caso di un cinematografo o di un varietà che han emulato dal chiuso di una sala per valersi dello scenario del cielo stellato.

Ma anche i cinematografi abituali formano nell'estate mèta di pellegrinaggio serale. Ed è una categoria per lo più tutta speciale, quella che li frequenta, tanto è vero che è questo il tempo delle riesumazioni di piccoli e di grandi films. Tanto c'è sempre qualcuno che non li conosce, e quel qualcuno che durante le altre stagioni non andrebbe al cinematografo nemmeno da portoghese, ecco che ve lo troviamo d'estate. Un po' immalinconito forse, più con l'aria di far passare il tempo che di divertirsi. Quasi sempre solo. Si direbbe quasi che il tempio della decima Musa, è l'asilo dei timidi, dei misantropi.

Tali non si possono veramente dire coloro che frequentano gli improvvisati giardini che i caffè, sia centrali che periferici, fanno sorgere sui marciapiedi o fin'anche nella strada e che sembrano quasi dividere la loro consumazione con il passante, con coloro insomma che si fermano a valutare la capacità di una orchestra, la bravura dei cantanti, la celerità di ritmo di un jazz, e siccome son lì in piedi, fuori del limite delle piantine verdi, messe nei cesti di vimini o nelle cassettine colorate, dei paralumi e delle tende variopinte, danno uno sguardo ai musici ed uno agli avventori del locale, come se quelli fossero in vetrina per il godimento di chi passa. Chi più felici? Quelli che pagano o quelli che sbafano la melodia? E' certo, più che filosofico, che la virtù del saper guardare così con animo semplice, può dare un godimento non indifferente. Purchè poi non si voglia rivestire questa semplicità, con penne di pavone, adoperando frasi simili: «Ieri sera? Ah, sì. Sono stato a sentire un po' di musica...».

E poi ci sono i tenaci seguaci di Tersicore che nemmeno con la più torrida canicola rinuncierebbero ad esibirsi nelle danze, preferendo però in questa stagione i ritrovi che si specchiano nel Po o quelli posti tra il verde di un parco.

Ma la sera d'estate è la beneficiata dei viali e dei giardini. Mai come in queste ore il verde cittadino sente di essere amato. Provatevi di sera a cercare una panchina libera. Impossibile trovarla. Spodestati anche gli innamorati, da una folla eterogenea che accomuna giovani e vecchi, donne e uomini, fanciulli e bambini in questa ricerca di frescura ch'è una specie di villeggiatura a buon mercato che si vorrebbe non finisse mai, poichè è il coronamento sereno di una operosa giornata, il preludio al riposo che porterà al nuovo lavoro del domani.

Nottambuli tranquilli

Passano in strada... Ecco un problema che davvero in estate non è così insolubile come si pensa. Forse perchè i rimasti non hanno troppe pretese e anzi amano questa loro città in veste estiva che ogni sera essi si accingono a scoprire in tutti i suoi lati più caratteristici.

I più misantropi, si accontentano molto spesso di una semplice igienica passeggiata, senza contorno di extra pagati regolarmente o goduti a sbafo. Costoro si vedono spesso camminare rasente i muri, lentamente. Fumano; magari spesso portano al guinzaglio il cagnolino che, poverino! gode anche lui un po' di riposo.

Su questi nottambuli tranquilli e su quelli più rumorosi vegliano le case apparentemente silenziose. Ma per la verità l'osservatore attento può captare, portato dal vento notturno, qualche motivo di musica o una vivace discussione o anche il pianto di un bambino, o s'indovina per un'ombra che si staglia nel vano di una finestra, una persona che legge.

La sera in città non è uguale per tutti. Molti rimangono a casa e come d'abitudine le finestre a quelle date ore si chiudono, diventano scure. Ma forse non dormono tutti, perchè passando per certe vie meno centrali, molte finestre di case che sembrano disabitate, rivelano per un improvviso colpo di tosse, o il piccolo fuoco di una sigaretta, la presenza di qualcuno che al lume delle stelle lascia così passare le ore in attesa del sonno. Romantici? No, oppure non troppo. Quasi sempre si tratta di mariti in... libertà, che provano di persona che cosa è quel rifugio che solo per burla si può magnificare.

La famiglia è al mare o al monte. Il capo di casa dopo il pasto è rientrato stanco, annoiato, e la solitudine delle stanze vuote, anzichè distendergli i nervi glie li ha tesi di più. Ha cominciato a guardare con altri occhi tutto quello che a furia di essere abituale sembrava persino essergli venuto a noia, poi, forse l'ha preso un po' di malinconia, ricordando. E siccome il sonno non veniva, s'è messo alla finestra a pensare, a sognare lontano, dove una o più testine bionde e brune, fanno i loro sonni vegliate dalla mamma; ed è rimasto così in silenzio quasi immoto, per rubare il più possibile a questo sogno ad occhi aperti, la sua visione di sera d'estate... in città.

M. D.

Le nuove norme per gli assegni familiari agli impiegati ed agli operai

L'Unione Fascista degli Industriali richiama l'attenzione di tutte le aziende sul R. D. L. 19 giugno 1937, n. 1048, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 160 e ne «L'Organizzazione Industriale» n. 29 del 22 luglio scorso, col quale è stata perfezionata e generalizzata la corresponsione degli assegni familiari ai prestatori d'opera manuali e agli impiegati; le nuove norme sono entrate in vigore da lunedì 2 agosto corrente.

L'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale ha iniziato l'invio a tutte le ditte industriali di un fascicolo, contenente i moduli per le denuncie prescritte, ed alcune «avvertenze» particolarmente importanti.

Inoltre l'Unione Industriali ricorda che gli assegni familiari non debbono essere assoggettati a tassazione, e che di detti assegni non dovrà tenersi conto nemmeno ai fini della determinazione del minimo imponibile di ricchezza mobile.

L'Unione Fascista degli Industriali rivolge invito ad attuare con la massima sollecitudine e con la più scrupolosa precisione le nuove norme che, non soltanto sono dirette ad agevolare la soluzione del problema demografico, ma anche rappresentano un'alta manifestazione della solidarietà sociale, fra datori di lavoro e prestatori d'opera, nello Stato fascista.

Il prof. Carlo Gamna successore del sen. Micheli

Con recentissimo provvedimento ministeriale, a successore del compianto sen. prof. Ferdinando Micheli, nella cattedra di clinica medica generale della R. Università, è stato nominato il chiarissimo prof. Carlo Gamna, nostro illustre concittadino.

Il prof. Gamna, già clinico medico di Siena, da qualche anno era stato chiamato al nostro Ateneo a ricoprire la cattedra di patologia speciale medica e clinica propedeutica, sino allora tenuta con tanto vanto da Angelo Ceconi. Prima di ascendere alla cattedra fu aiuto, a Torino, del compianto sen. Pio Foà nell'Istituto di anatomia patologica, e, successivamente, del sen. Micheli, in quello di clinica medica.

TORINESI!

Cutti i giorni Stampa Sera cambia 4 biglietti del tram con 4 biglietti da cinquanta lire

Come si fa a vincere 50 lire? Semplicissimo. Si conserva il biglietto del tram e si controlla su Stampa Sera se i suoi numeri sono stati sorteggiati. Se sì, si passa al nostro Ufficio Organizzazioni (Galleria S. Federico), ove verranno consegnate le 50 lire.

Dalle ore 12 di martedì (3 agosto) alle ore 12 di mercoledì (4 agosto):

Linea 7
Serie 432 N. 23019 da L. 0,30
Linea 9
Serie 21 N. 52760 da L. 0,25
Linea 10
Serie 54 N. 32707 da L. 0,70
Linea 16
Serie 488 N. 02796 da L. 0,50

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 35
MINIMA	+ 17,3

Trionfo di marmi e di bronzi nel monumentale altare di Don Bosco

IL PRIMO USO DEL MARMO NERO ITALIANO

Un vasto squarcio è stato operato nel muro perimetrale della crociera destra della Basilica di Maria Ausiliatrice, dove deve essere costruito il monumentale colossale altare che raccoglierà le spoglie di Don Bosco. La volta a terrazzo corrispondente al braccio della crociera è stata del tutto demolita e lascia scoperti interamente i sotterranei della chiesa. Di qui si vede ora tutto il lavoro che vi si sta svolgendo.

Sono stati innalzati due spessi e robusti filoni in mattoni cotti, che già raggiungono il pavimento, da costruirsi con le nuove volte, del tratto destro: essi dovranno essenzialmente sopportare il peso di molte decine di quintali, quanti ne peserà l'altare nuovo che sarà un trionfo di marmi ricchi, preziosi e vari. La consacrazione del nuovo altare come quella del nuovo santuario ampliato si crede potrà avvenire per il mese di aprile 1938: il cinquantenario della morte di Don Bosco si compie il 31 gennaio del 1938 ma a tale data non sarà certo ancora pronto il lavoro iniziato benchè vi si attenda con ogni attività.

Questo altare, di cui sono arrivati in parte i marmi lavorati, deve riuscire opera d'arte di altissimo valore, poi disegno e per la esecuzione. Autore del progetto è l'architetto torinese prof. Mario Ceradini; l'esecuzione è stata affidata ai fratelli Ramuzzi di Bergamo, i quali sono già a buon punto ed hanno quasi terminata la gran massa del lavoro.

Tra l'altare ed il muro di fondo della chiesa, si costruirà la cappella Scurolo. E lo Scurolo è la parte più caratteristica di questa opera: [illegible] Lo Scurolo risulta formato da due vestiboli e nicchie, dove si trovano i cancelli di bronzo e dalla cappella riccamente decorata di marmi e sormontata da una cupola pure di marmi, con una controcupola, ornata di mosaici, la quale illuminata riceverà la luce dall'ambiente sottoposto.

L'Urna che conterrà il corpo del Santo sarà opera d'arte e di valore: in argento, e cristalli, racchiusa a sua volta in un loculo marmoreo pure a cristalli. Nella ultima visita che il rettor maggiore D. Ricaldone e l'economo generale compierono a Bergamo nel cantiere Ramuzzi trovarono i lavori in pieno sviluppo. Tutte le cave hanno dato il marmo compresa quella di Bondo e di Petello dalla quale viene il marmo nero, quel pregiatissimo marmo nero che finora bisognava far venire dal Belgio. Questa cava fu recentemente scoperta dal Ramuzzi e l'altare di Don Bosco sarà il primo a giovarsene.

L'ULTIMA FASE dell'affare dei quadri: I falsari si difendono

Scrivendo, martedì su *Stampa Sera* «... quando, come al solito, le denunzie saranno per naufragare nelle perizie e nelle controperizie, la parola «quadro falso» nel termine vastissimo ed incontrollabile di «quadro molto restaurato» e gli esperti avranno detto le loro parole contraddittorie, quando la querela De Allegri infine, per infiniti motivi, starà per naufragare nella abilità di una difesa abbastanza facile per gente non nuova alle cause di questo genere... », davvero non pensavamo di essere profeti a così breve scadenza.

Difesa brillante

Invece siamo già precisamente a quel punto. Mentre la polizia ancora ricerca elementi, precisa e vaglia dati e fatti, già sono incominciate attraverso gli interrogatori e la carta bollata le prime difese degli imputati i quali, come è stato detto, sono ancora tutti a piede libero, uno escluso.

Dalle prime indiscrezioni al riguardo, risulta che essi basano e baseranno la loro difesa su molte ragioni, delle quali alcune veramente nuove non solo giuridicamente, ma anche nella normalità del commercio delle cose d'arte antica. Poichè alcune di queste ragioni di difesa non mancano di una certa allegra originalità e di una apparente fondatezza giuridica, pur senza entrare nel merito della questione la quale troverà prossimamente buona sede di dibattito in Tribunale, riproduciamo qualcuno di quei «buoni argomenti» ad edificazione degli appassionati di quadri antichi e di quanti, senza esserlo, pensano di appendere alle pareti delle loro case le opere dei grandi pittori scomparsi.

Dicono dunque i denunziati:

Attraverso le nostre mani nette, mai sono passati dei quadri falsi, se per quadro falso si intende una tela od una tavola dipinta in epoca recentissima ad imitazione dei quadri antichi. Appena, appena, vi possiamo concedere di avere qualche volta maneggiato dei quadri molto restaurati, moltissimo! Forse completamente nuovi di sopra, ma tutti autentici nel disegno di sotto. Grattateli e vedrete!

I quadri erano da noi venduti senza garanzia alcuna oppure forniti di regolare perizia di qualche sapientone, scritta sul retro della fotografia del quadro stesso. Fotografia proprio del quadro in questione e non di un altro analogo, come i nostri avversari insistono nel sostenere. Se il giudizio dell'esperto fu dato sulla facciata del quadro restaurata invece che sul disegno nascosto di sotto, che cosa ne possono le nostre anime innocenti? C'è forse una legge che vieta il restauro dei quadri antichi? Non sono forse certi grandi quadri delle pubbliche gallerie talvolta maledettamente restaurati? Chi mai s'è sognato di denunziare i Direttori delle Pinacoteche per avergli procurato un falso godimento estetico!

Particolarmente, la querela De Allegri è viziata nei fatti e viziata nell'uomo che l'ha presentata il quale è notoriamente, e ci riserviamo di dimostrarlo, un esperto di quadri antichi e nuovi. Infine, un intelligentone, uno scaltro collezionista ben capace di sapere discernere, di scienza propria, il grano dalla gramigna.

Commercio normale?

Il modo da noi usato per vendere quei quadri può parere, a prima vista, forse un po' troppo artificioso, quasi una montatura. Errore! non una montatura, ma una semplice presentazione adeguata all'oggetto. Se per gli abiti delle signore occorre la vetrina bene illuminata, la réclame colorata per i lucidi da scarpe, l'astuccio in velluto rosso o nero per i gioielli, anche per la presentazione dei quadri antichi occorre una sede acconcia. Precisamente il castello diroccato, il blasone sul cancello, ecc. Suggestione dell'ambiente. Null'altro.

Tutto come nel normale commercio delle cose normalmente in vendita.

Riguardo agli altri due affari un po' equivoci dei quali ci si accusa, finora non c'è stata querela di parte ed i nostri avvocati non pensano che, a tuttoggi, la legge possa immischiarsene. Ad ogni modo, i due signori che si dicono imbrogliati non sono dei collezionisti o dei puri amatori d'arte. Essi sono entrati in rapporto con noi unicamente per fare dei buoni affari anzi degli affari quasi illeciti, infatti risulta, dalle carte di vendita, che essi hanno comperato da noi del Tintoretto, del Tiziano, del Veronese e degli altri capolavori, pagando ognuno di quei quadri la decima parte del valore che avrebbero avuto se fossero stati autentiche opere di quei grandi.

Dare per avere. Ad una possibilità di guadagno colossale, è giusto che corrisponda un adeguato rischio di perdita, come avviene in tutti gli affari rischiosi che si fanno in questo mondo.

Essi dicono tante altre ragioni ancora, che i loro avvocati ripeteranno in tribunale e che i giudici vaglieranno a suo tempo. Sarà il finale. Così diamo appuntamento ai lettori per allora, a meno che non si debba riaprire urgentemente il sipario per qualche nuovo fatto di questa azione drammatica, dove, nonostante ogni vivace azione di difesa dei protagonisti, sta di fatto che da una parte della bilancia ci sono dei milioni e dall'altra dei quadri di nessun valore. Sarà difficile che essi riescano a far riconoscere che la bilancia è in perfetto equilibrio.

FIGURINE DELLA STRADA

Un uomo che piacque

Riceviamo, o ci facciamo un piacere di pubblicare:

«Egregio signor Cronista, ricorda quello che scrisse Dumas figlio? *La donna è davvero l'ultima cosa che Dio ha fatta. Deve averla fatta il sabato sera. Si sente la mano stanca.* Dumas figlio aveva ragione, mille ragioni! La donna non è «riuscita»; e di questa mancata sua riuscita portiam il peso e le conseguenze noi, poveri uomini. Guardi me! Ho cinquant'anni, e sono ancora un bell'uomo. Intelligente, lo sono stato sempre, fin da ragazzo. E anche studioso, e colto, e spiritoso. Come appaio in un crocchio, concentro su di me la simpatia generale, uomini e donne senza eccezione. Piaccio: a mio dispetto! Creda: questo piacere universalmente è la mia grande sventura. Perchè non v'è dubbio che, dal crocchio, una donna, fatalmente, si staccherà per farmi, sorniona, la corte, finchè arriverà dove avrà voluto, mi condurrà al punto da lei freddamente prestabilito. Allora, con una piroetta d'una abilità assolutamente, squisitamente femminile, mi pianterà in asso.

«Giunto, signor cronista, all'età della ragione e della saggezza, direi della superna indifferenza, io odio le donne. Ma d'un odio superiore, sereno, non impastato di vendetta; direi benefico! D'un odio filosofico, starei per dire (e vorrei che intendesse la vera portata dell'aggettivo) religioso! Che ho espresso e concretato in un «saggio» esauriente, il quale a bell'agio potrebbe tradursi in una conferenza. Un po' lunga, in verità. Ho provato a tener a me stesso questa conferenza: furon ventisei ore di lettura. Ma una lettura non le dico quanto proficua!

«Volli anche saggiarne l'interesse, ripetendone qualche squarcio alla vecchia Lena, la fedelissima che mi vide nascere e che per cinquant'anni provvide alle mie cose domestiche. Ciò accadde la settimana scorsa. Tale fu il successo — dal mio punto di vista, s'intende — che la Lena, a lettura ultimata, s'affrettò, per quanto le permettevano le stanche e tremanti gambe, ai fornelli; e — eravamo sul mezzogiorno — furente d'ira — mandò al diavolo il desinare, ormai pronto. E giurò solennemente che non si sarebbe fermata un minuto di più in casa mia. E se ne andò sdegnosa e pettoruta, con le sue gambe arteriosclerotiche, all'ospizio, a «farsi ritirare».

«Povera donna! Voglio che ella mi creda, signor Cronista: per una settimana, al pensiero della vecchia Lena, mi sentii stringere il cuore.

«Ma poi, come per un baleno, intuii d'aver scritto il capolavoro. Mi vuol ella, ora, aiutare a farlo conoscere a questa povera umanità? Mi creda il suo devotissimo F. V.».

Ed ecco accontentato anche il signor F. V. Ora poi, con questa «povera umanità» se la veda lui, personalmente!

ACCADDE UN GIORNO...

Sigismondo non andava d'accordo con la bella crestaia

Sigismondo Cardirelli ha lo stimolo del matrimonio. Ha varcato di poco la trentina, ma dimostra qualche anno di più: è anche un uomo serio. Comproprietario di un elegante negozio d'importazione di caffè brasiliano e solo al mondo perchè sua madre [illegible] e suo padre morì qualche anno fa lasciandogli un discreto gruzzolo, un bel patrimonio d'onore, una matrigna e la raccomandazione d'ammogliarsi presto per non finire di sposare poi vecchio — come aveva fatto lui — la serva non più giovane e non più bella.

«Devi prendere moglie!»

— Quel passo deve essere fatto presto — raccomandava infine il vecchio genitore — senza precipitazione, è vero, ma però con quelle sollecitudini. [illegible] ne facciamo due... E se ci si trova con molte rughe nel viso, se non nel cuore, e con troppe consuetudini di vita, non possiamo vantare un diritto di scelta e dobbiamo accontentarci della prima donna che ci troviamo al fianco...

Sigismondo non dovette far violenza contro la sua innata timidità per allontanare da casa la matrigna che ora odiava con quello stesso furore che lo inferociva da bimbo quando ella era fantesca e lo sculacciava senza alcun rispetto. Nella sua vita, dopo la morte del padre, non ha Sigismondo che un affetto, un vero amico: il suo compagno d'affari Giuliano. Costui è il rovescio della medaglia: ciò che fa arrossire fino alla punta dei capelli il viso tondo e bonario di Sigismondo, fa impallidire la faccia arguta ed aguzza di Giuliano. L'uno è pavido, l'altro audace; l'uno semplice, facilone, un po' ottuso; l'altro è malizioso, diffidente, acuto; l'uno dinanzi ad una donna non si attenta di levare lo sguardo, l'altro, il più delle volte, allunga le mani. Un giorno — lo scorso maggio — Sigismondo ebbe una nuova prova dell'amicizia sincera del suo socio.

— Sigismondo — gli disse Giuliano — tu devi prender moglie.

— Oh! e perchè non la prendi tu?

— Io? Ma ti figuri! Io ho la Menica, e poi ti pare che io sia fatto per il matrimonio? Su spicciati, la vuoi vedova o ragazza?

— Ragazza! Ragazza!

— Ce l'ho pronta. Mariolina!

Sigismondo piroettò su se stesso per lo stupore.

— Sei pazzo! E' troppo bella per me.

— Va là, va là. Penserò io a tutto!

Mariolina era la figlia della crestaia dirimpetto: una ragazza solida come una quercia, capelli neri, occhi sfavillanti, delle spalle statuarie.

Il matrimonio avvenne. Tutto il sobborgo ne fu a rumore e se ne fece un gran parlare perchè molti dicevano che se Mariolina avesse sposato Giuliano non ci sarebbe stato da stupirsi, ma Sigismondo! Un galantomone, ma troppo biscotto davvero!... Ad ogni modo contento lui, contenti tutti...

Sigismondo era delirante di gioia. Giuliano l'aveva accompagnato dalla mamma della ragazza, l'aveva aiutato a chiederne la mano; poi gli aveva messo in bocca la focosa dichiarazione d'amore, l'aveva consigliato nella scelta dei doni, nella disposizione dell'alloggio, nella compilazione dell'itinerario del viaggio di nozze.

Finita la celebrazione religiosa del matrimonio, gli sposi stavano per rimontare nella vettura tutta a cristalli. Quand'ecco un fattorino telegrafico, tutto trafelato, consegnò a Sigismondo un dispaccio rosa. Sigismondo per un istante rimase perplesso, poi aprì nervosamente il telegramma: lo scorse rapido: divenne pallido, pallido: parve esitare, poi crollò le spalle e starnazzò nervosamente il foglio...

Il suo occhio corse dapprima all'amico Giuliano, ma con una espressione d'angoscia: gli parve che anch'egli fosse trepidante e diffidente: poi corse alla sposa: anche il bellissimo volto, un po' bianco, pareva teso da una dolorosa ansietà. Ma fu un attimo.

— Gruillerie! — disse fra sè.

E balzò nella vettura.

A Mariolina che gli chiedeva guardinga del telegramma:

— Un amico che si congratula! — rispose secco secco, e poi temperò con un dolce sorriso l'acidità delle sue parole.

Espressioni d'angoscia

Alla stazione la crestaia abbracciò tre o quattro volte la figlia che si stemperava in lacrime.

— Mariolina! Mariolina mia! — Poi si compresse il genero rubicondo sul copioso seno, misagolandogli l'ultima raccomandazione:

— E' nelle tue mani...

Sigismondo e Giuliano stettero lungamente abbracciati, muti, commossi, mentre i facchini ponevano nel vagone le valigie, le scatole ed i cestelli...

— Baciala, Giuliano — gridò quasi con atto solenne. — Lo voglio! Baciala la mia sposa!

Mariolina, sotto il bacio di Giuliano, chiuse gli occhi...

Per un istante il pensiero di Sigismondo ripiombò sul dispaccio roseo. Ma il treno stava per partire e, spingendo la sposa, salì egli pure.

— Mariolina! Mariolina! — gridava la crestaia, mentre il treno rapido si allontanava.

Il clamore del sobborgo fu grande quando, dopo due giorni, Mariolina ritornò alla casa materna sfatta, pallida, costernata e si tappò nella sua camera da ragazza e non volle ricevere nessuno... Il chiacchierìo fu grande, lo scandalo inevitabile.

Quando Sigismondo tornò invecchiato di parecchio, floscio ed ingiallito, disse a qualche conoscente che voleva ritirarsi dal commercio.

— Sono avvenuti fra noi degli screzi... In quanto a mia moglie, concluse amaramente, sono tutte calunnie... non siamo fatti uno per l'altra, ecco tutto!

E Sigismondo fece citare avanti il Tribunale Giuliano per ottenere la restituzione di parecchie somme, trattenutesi dall'ex-socio durante la gestione del negozio di caffè. Giuliano ha detto che quella somma gli spettano come giusta mercede. E la causa va avanti nascondendo nelle finzioni del grosso incarto, la vera sua origine. Mariolina e Giuliano... Eh, l'avete capito!

La gara colombofila

Trecento chilometri a 60 di media

I colombofili torinesi hanno svolto l'ultima gara per colombi novelli dell'annata sul percorso da Castelbolognese a Torino (chilometri 335). Centonovantasette messaggeri hanno partecipato alla prova che, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, è stata assai veloce; il primo colombo arrivato, infatti, ha percorso la notevole distanza in 5 ore e 44' alla velocità media di 58 Km. all'ora. Ecco la classifica dei primi arrivati: 1. Rolfo Giacomo col piccione 25176-37, alle ore 12,44'12" (part. ore 6); 2. Audisio Emilio, alle 13,47'34"; 3. Desterain Giovanni, in 13,55'40"; 4. Gallo Carlo, 13,55'53"; 5. Pendola Giuseppe, 13,59'50"; 6. Peraudo Florino.

Festeggiamenti in regione Lucento - Cerenda

Sotto l'egida del Gruppo «Gustavo Doglia» si è costituito un comitato che organizza dal 22 al 29 del corrente mese per la festa patronale di San Bernardo, festeggiamenti a favore degli enti assistenziali della regione.

Investimenti

Giovanni Marengo di Andrea è stato iersera investito da un motociclista sconosciuto. All'Ospedale delle Molinette i sanitari dopo le cure del caso lo hanno giudicato guaribile in tre settimane.

Secondo Mastarone fu Paolo, investito in via Mario Gioda dal ciclista Felice Prato ha riportato ferite che guariranno in nove giorni. Tale il giudizio del medico dell'Ospedale Maggiore che gli ha prestato le necessarie cure.

Olga Larrarino di Vittore, operaia ventinovenne è stata stamane ricoverata all'Ospedale Martini, ove dovrà esser trattenuta in cura per tre settimane per guarire delle lesioni alla gamba destra ed al capo riportate poco prima in via Moretta, dove era stata investita dal ciclista Francesco Bagetto di Carlo.

Malore improvviso

Innanzi alla stazione di P. N. alcuni passanti hanno stamane soccorso la casalinga Lucia Raineri di 43 anni, abitante in corso Vercelli 42, la quale, colpita da malore, s'era accasciata al suolo. Accompagnata da una guardia civica la Raineri è stata portata all'Ospedale, ove si trova in osservazione.

Pratiche criminose

Gli agenti della sezione di Polizia di Borgo Po hanno accertato e conseguentemente denunciato all'Autorità Giudiziaria che tale Pierina Maule vedova Framarino s'era resa colpevole di pratiche criminose.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	18	30
MILANO	77	36	62

IL SOLE sorge domani alle 5,18; tramonta alle 19,51. - LA LUNA sorge alle 4; tramonta alle 19,54.

L'OROSCOPO DEL 5. — Tutta la giornata è favorevole alle nuove intraprese, al commercio, agli affari connessi al ferro e al fuoco, ai trasporti agli esercizi fisici, agli arditi ed intraprendenti. - Soltanto verso il tramonto sarà possibile qualche lieve malinteso, mentre la serata si presenta serena; favorevole agli ammalati, allo imprese ben studiate, agli studi profondi e alla concentrazione (M. Segalo).

I SANTI DI DOMANI. — S. Abele, S. Paride; la Madonna della Neve e dedicazione della basilica di S. Maria Maggiore in Roma in ricordo della neve caduta sull'Esquilino in Roma il 5 agosto.

FIERE DI DOMANI. — Castelnuovo D. Bosco, Strambino Romano, Avigliana, Santena, Carrù, Niella Belbo, Graglia.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 31 luglio u. s.: Roma: 74 da 128, 4 da 79, 46 da 76, 39 da 68, 20 da 65, 66 da 64, 53 da 63, 81 da 60, 88 da 53. - Venezia: 23 da 74, 90 da 67, 75 da 66, 44 da 60. - Venezia: 15 da 69, 70 da 66, 40 da 66, 88 da 65, 76 da 47; [illegible] ritardo di 125 estr.). - La data dell'estrazione si è riprodotta a Bari; ritarda a Firenze di 11 estr.; a Milano di 4, a Napoli di 8, a Palermo di 6, a Roma di 16, a Torino di 8, a Venezia di 8.

ATTIVITA' FEDERALE. — Domani visita Aziende Agricole di Carignano. - Venerdì: visita Campo Milizia Universitaria a Ceresole.

COLONIE. — Partenze di domani: ore 6,30 Piccola Italiana Colonia municipale di Loano.

MOSTRE. — Barocco Piemontese: Palazzi Carignano e Madama (9-12; 16-19); Stupinigi (10-12; 14-18).

IN CUCINA E IN CASA

LINGUA ALLA CASALINGA. — Scottare una lingua di bue o di vitello, spellarla e tagliarla a listerelle. Mettere al fuoco una casseruola con olio, un pizzico di pepe, cipolla e prezzemolo triturati e pochi funghi. Non occorre il sale. Lasciar soffriggere a fuoco lento per un quarto d'ora; bagnare poi mezzo bicchiere di vino bianco secco e mezz'ora prima di ritirare dalla fiamma aggiungere un dado da minestra sciolto in pochissima acqua bollente non salata.

PER DISTINGUERE se gli oggetti sono di ferro polito o di acciaio, lasciarvi cadere una goccia di acido nitrico e lavare con acqua dopo un minuto. Se l'oggetto è d'acciaio al posto della goccia rimarrà una macchia nera; se invece è di ferro, lascerà una traccia chiara o biancastra.

Seguendo la Cronaca

I REGGISENO ad UNA LIRA !!! I reggiseni a 2,35, i guanti signora a 2,95, le borse gros a 1 lira, i berretti piqué a 1,60, le valigie a 6,95, le borse con parasole a 6,95, le borse di lino a 4,95, le maglie bambino a 1,95, i colli lino uomo a 1,75, i vestiti bambini a L. 6; le cravatte uomo, tre per 1 lira, i fazzoletti a 2,45 la dozz.; gli asciugamani spugna a L. 1,95; le federe orlo giorno a 1,95; le tendine 1,45 il metro, ecc., ecc.; tutti articoli questi, fra altri mille, che si stanno svendendo alla famosa Liquidazione Aurora, via Botero 15, in mezzo ad una continua affluenza di compratrici previdenti ed econome! — Madri di famiglia, approfittatene subito oggi!!!

da BIANCHI VALIGERIA delle migliori Case: dall'articolo corrente a quello assortissimo. Necessari, borse per spiaggia, valigie per legali. Le recenti creazioni

BAULI

bauli armadio di ogni tipo e prezzo. Thermos, stoviglie infrangibili, sgabelli e tavoli pieghevoli per merende all'aperto, ecc., ecc.
via XX Settembre - via Viotti

da BIANCHI GIOCATTOLI ESTIVI

e sportivi, altalene, carrozzine per bambini, sedie a sdraio, ombrelloni, tavolini laccati, sgabelli e tavoli per merende in elegantissime valigette. Bauli, caligerie, ghiacciaie. Via XX Settembre - via Viotti.

Poltrone a ruote e carrozzelle per malati. Perino, c. Stupinigi, 12.

TEATRI : Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Fanfulla ore 21,30 Riv.
ROSSI DANZE: Successo trio-Stagna.
GAY DANZE: c. Moncalieri 53, ore 21,30

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Sogno d'arte». F. Liszt.
IDEAL: Galleria della morte e Varietà
STATUTO: Squadrone bianco. D. 1,05
ALPI: «Tentazione bionda». L. 1-2-3.
NAZIONALE: «La bandera» Dop. 1,05
MAFFEI: Banditi fiume rosso e Var.
MARINO: Tutto il mondo ride. D. 1,05
ITALA: «Freccia avvelenata». Oland.
TORINESE: «Saluti e baci». F. Gaal.
FREJUS ESTIVO: La valle della seta.
FONTINO: Kermesse eroica e Var.
MICHELOTTI ESTIVO: Codice segreto

I divertimenti

NAZIONALE : ultimo giorno di: «*La bandera*»
Domani: «Giulietta e Romeo»

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri rapita da improvviso malore, coi Conforti Religiosi, è morta in Bardonecchia

Ida Serra

Con uno strazio che non troverà mai conforto danno il dolorosissimo annunzio la mamma **Lina Negri** in **Serra**, il padre **Andrea**, gli zii **Serra, Solerio, Bellone** e **Negri**, i cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi mercoledì 4 agosto in Torino, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione corso Trento, 5.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41280

Matilde Govone vedova **Garpano** addoloratissima annuncia il decesso della Signorina

Ida Serra

figlia adorata del Comm. **Andrea Serra** Direttore Generale della Ditta **G. B. Garpano**.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41280

Stamane è mancato all'affetto dei suoi cari che l'adoravano

Adolfo Iaffe

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Laura Lowy**; i figli: **Rosina** col marito **Segre** Rag. **Luciano** e piccola **Fiorella**, Dott. **Aldo**; i fratelli Ing. **Guido** e **Umberto**; cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Casalmonferrato giovedì 5 corr., alle ore 10,30, partendo dal piazzale della stazione.

Torino, 4 agosto 1937-XV.

Pompe Funebri Gasta - Telef. 46-012

MEMENTO

Sabato, 7 corr., verranno celebrate nella chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, alle ore 7, 8, 8,30 Messe lette a ricordo dell'anima elettissima di Paola Sacerdote Marietti. La famiglia ringrazia coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Risparmiare un viaggio inutile - Evitare una giornata sprecata

Utilissima precauzione, negli affari come nella vita privata e familiare, è quella di preannunciare un proprio viaggio. E' facile così stabilire un appuntamento o garantirsi comunque che la visita non si risolverà in una perdita inutile di tempo. Il «Telefono Interurbano» è un mezzo adattissimo allo scopo. La sua tariffa è modica ed è possibile anche fruire di speciali ribassi festivi e serali. (58

LOTTERIA DI MERANO

I biglietti sono in vendita

Fotocronache di STAMPA SERA

Le manovre sui fiumi veneti

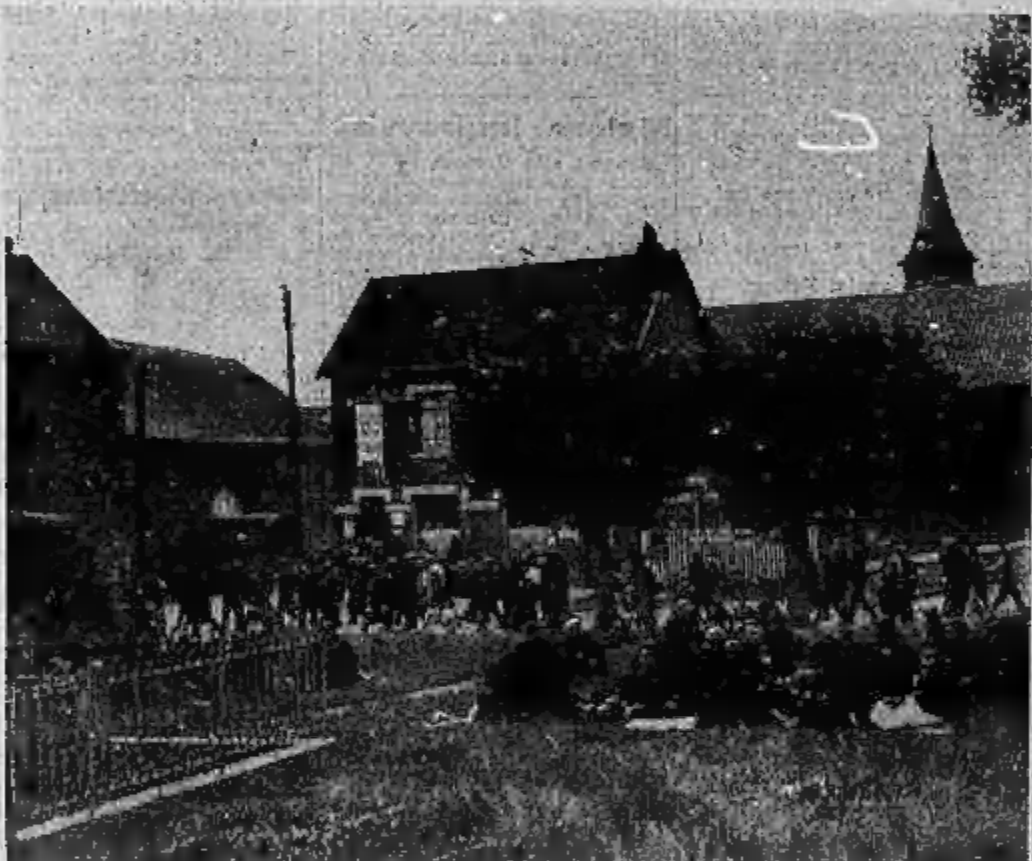
Le nubi dei chimici avvolgono la sinistra del Piave

Celata agli occhi dell'aviazione « rossa » dalle candide nubi lanciate dai suoi chimici la « Motorizzata » ha attraversato, fra Vidor e la Priula, il Piave, dilagando verso Mescolino. L'azione ha servito a neutralizzare l'attacco portato sulla sinistra dalla « Celere » riuscita ad attraversare la Livenza sui ponti costruiti nella notte.

I ponti dei genieri attraversano le acque della Livenza

A Fiaschetti e a Cavolano la « Celere » ha passato, sui ponti costruiti nella notte dai suoi genieri, le acque della Livenza, è scesa a cavallo della Sacile-Conegliano e s'è rivolta verso Polcenigo per minacciare l'ala sinistra degli « azzurri ».

Un regalo degli amici elettori

Gli amici e gli elettori del congressista americano Hugh Peterson gli hanno inviato in dono 400 chili di cocomeri. Il deputato ha dovuto mobilitare tutti gli impiegati del Capitolo di Washington per far divorare l'ingombrante omaggio. Eccoli all'opera.

Le Guardie Mobili a San Quintino

Gli scioperi agricoli continuano a paralizzare il lavoro delle campagne francesi di San Quintino e, anche se si sono avuti accenni di composizione della vertenza, le Guardie Mobili persistono nel sorvegliare la zona. Eccone un reparto mentre, riposandosi sull'erba dei prati, tiene d'occhio i movimenti degli operai scioperanti alle porte di una tenuta. La scena si svolge accanto al monumento dei fanti caduti durante la guerra, del quale è visibile, sulla sinistra, la cancellata.

Volo di rondine umana

Un perfetto tuffo ammirato nell'incontro fra nuotatori tedeschi e austriaci a Berlino.

Esercitazioni di truppe imbarcate in Germania

Una splendida fotografia eseguita all'imbarco di un reparto di truppa partecipante alle recenti esercitazioni combinate fra esercito e marina militare della Germania.

Fa il Gran Lama

E' morto il Gran Lama (che aveva due soli anni di età) ed è stato richiamato dall'esilio questo signore che è il Pantchen Rinpolche e che fa le veci del Gran Lama.

La folla ascolta Hitler a Breslavia

Lo spettacolo dell'innumere folla giunta da ogni parte della Germania a Breslavia per ascoltare la parola di Hitler e assistere alle feste d'arte.